

362.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 APRILE 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	21307	abbiano compiuto o compiranno il 18° anno di età entro il 31 dicembre 1975, disposte dall'articolo 20 della legge 8 marzo 1975, n. 39, nonché le modalità per la presentazione delle candidature (<i>approvato dal Senato</i>) (3655)	21308
Disegni di legge:		PRESIDENTE	21308
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	21328	ARTALI, Relatore	21309, 21314
(<i>Assegnazione a Commissione in sede referente</i>)	21307	COLUCCI	21310
(<i>Autorizzazione di relazione orale</i>)	21327	FRACCHIA	21310
(<i>Presentazione</i>)	21315, 21321	GALASSO	21312
(<i>Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa</i>)	21328	GENOVESI	21312
(<i>Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa</i>)	21308	GIOMO	21314
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	21328	GUI, Ministro dell'interno	21315
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		LA PENNA, Sottosegretario di Stato per l'interno	21309
Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1975, n. 63, concernente i termini per lo svolgimento delle elezioni regionali, provinciali e comunali e per l'effettuazione delle operazioni relative alla iscrizione nelle liste elettorali dei cittadini che		Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
		Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1974 (<i>approvato dal Senato</i>) (3407)	21316
		PRESIDENTE	21316, 21321
		BERNINI	21316

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

	PAG.		PAG.
FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	21316, 21320	nelle liste elettorali dei cittadini che abbiano compiuto o compiranno il 18° anno di età entro il 31 dicembre 1975, disposte dall'articolo 20 della legge 8 marzo 1975, n. 39, nonché le modalità per la presentazione delle candidature (<i>approvato dal Senato</i>) (3655);	
MOLÈ, <i>Relatore</i>	21316, 21320	Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1974 (<i>approvato dal Senato</i>) (3407);	
REGGIANI	21319	PREARO ed altri: Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, concernente norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini - Adeguamento delle competenze del comitato nazionale alle esigenze di applicazione della disciplina comunitaria dei « VQPRD » (571);	
Proposte di legge:		Approvazione ed esecuzione dello scambio di note fra l'Italia ed il Giappone, effettuato in Roma il 18 luglio 1972, per il risarcimento dei danni subiti durante la seconda guerra mondiale da persone fisiche e giuridiche italiane (3226);	
(Annunzio)	21307	Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 25, concernente « Regolazione del mercato interno dell'alcole da vino » (3511);	
(Approvazione in Commissione)	21328	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 febbraio 1975, n. 19, concernente la variazione delle aliquote di imposta di fabbricazione sugli apparecchi di accensione (<i>approvato dal Senato</i>) (3571)	21324
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	21307	Ordine del giorno della seduta di domani	21328
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	21308	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	21330
(Trasmisione dal Senato)	21328	TABELLE ALLEGATE ALL'INTERVENTO DELL'ONOREVOLE PREARO SULLA PROPOSTA DI LEGGE N. 574	21331
Proposta di legge (Discussione e approvazione):			
PREARO ed altri: Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, concernente norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini - Adeguamento delle competenze del comitato nazionale alle esigenze di applicazione della disciplina comunitaria dei « VQPRD » (571)	21321		
PRESIDENTE	21321		
FELICI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	21322, 21323		
MIRATE	21322		
MIROGLIO, <i>Relatore</i>	21322, 21323		
PREARO	21322		
TASSI	21322		
Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio)	21328		
Petizioni (Annunzio)	21307		
Votazione segreta dei disegni e della proposta di legge:			
Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1975, n. 63, concernente i termini per lo svolgimento delle elezioni regionali, provinciali e comunali e per l'effettuazione delle operazioni relative alla iscrizione.			

La seduta comincia alle 16,30.

SERRENTINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Reale Giuseppe è in missione per incarico del suo ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA ed altri: « Nuove norme sui minimi dei trattamenti pensionistici per gli handicappati fisici, psichici e sensoriali » (3669);

VENTURINI ed altri: « Disposizioni in favore degli operai dello Stato transitati nella categoria di impiegato ai sensi della legge 28 ottobre 1970, n. 775 » (3670);

FINELLI ed altri: « Finanziamento ai comuni e alle province delle opere di edilizia scolastica regionale e norme per la programmazione » (3671).

Saranno stampate e distribuite.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

ARMATO ed altri: « Norme sui depositi dei fondi degli enti pubblici non economici » (3208) (con parere della VI Commissione);

MASSARI: « Prorogatio dei consigli regionali fino all'insediamento degli organi neo-eletti » (3538);

IOZZELLI: « Norma integrativa del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, per la determinazione del livello delle funzioni dei direttori generali dei ministeri » (3540) (con parere della V Commissione);

alla III Commissione (Esteri):

« Approvazione ed esecuzione dell'accordo finanziario tra il Governo italiano e l'organizzazione internazionale del lavoro relativo al Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino, con scambi di note, firmato a Roma il 26 aprile 1974 » (3622) (con parere della V, della VIII e della XIII Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

PERRONE ed altri: « Istituzione del servizio di navigazione in seno all'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e modificazione e integrazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, della legge 29 ottobre 1971, n. 880, e della legge 26 marzo 1958, n. 425 » (3560) (con parere della I e della V Commissione);

alla XII Commissione (Industria):

« Assegnazione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo straordinario di lire 15.750 milioni nel quadriennio 1974-1977 per la partecipazione all'aumento del capitale della società EUODIF » (3614) (con parere della V Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

BIRINDELLI: « Organizzazione delle associazioni sindacali e regolamentazione del diritto di sciopero » (3578) (con parere della I, della II e della IV Commissione).

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

SERRENTINO, *Segretario*, legge:

Carretta Antonio, da Napoli, e altri cittadini chiedono che venga modificata la legge

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

9 marzo 1971, n. 98, per consentire l'immissione nei ruoli a tutti gli effetti dei dipendenti civili licenziati per causa loro non imputabile dai comandi militari operanti in Italia (202);

Neri Giuliana, da Milano, ed altri cittadini chiedono l'abrogazione degli articoli 7 ed 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416 (203);

23 cittadini di varie località chiedono la estensione ai militari di grado inferiore a colonnello collocati in pensione anteriormente al 1° gennaio 1973 dei benefici dell'assegno perequativo pensionabile concesso con la legge 27 ottobre 1973, n. 628 (204);

Ferrari Ugo, da Bondeno (Ferrara), chiede che venga stabilito l'obbligo dell'insegnamento del diritto nelle scuole e istituti di istruzione di ogni ordine e grado (205);

Ferrari Ugo, da Bondeno (Ferrara), chiede che venga emanato un provvedimento che obblighi i comuni alla costruzione di abitazioni economiche per i pubblici dipendenti, e chiede altresì l'equiparazione del trattamento economico dei pubblici dipendenti a quello dei dipendenti della regione autonoma della Sicilia (206);

113 cittadini di varie località chiedono che ai titolari di pensione di vecchiaia a carico della assicurazione generale obbligatoria liquidata con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968 venga riconosciuta la facoltà di optare per la riliquidazione della pensione in godimento, secondo le norme della legge 30 aprile 1969, n. 153 (207).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di avere annunciato nella seduta di ieri, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

« Sistemazione del personale della Società per l'esercizio di impianti meccanografici

(SEIM), Società per azioni, in liquidazione » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (3455).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IX Commissione (Lavori pubblici):

Senatore CROLLALANZA: « Classificazione in seconda categoria delle opere di sistemazione del torrente Lamasinata a difesa della città di Bari » (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (3429).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1975, n. 63, concernente i termini per lo svolgimento delle elezioni regionali, provinciali e comunali e per l'effettuazione delle operazioni relative alla iscrizione nelle liste elettorali dei cittadini che abbiano compiuto o compiranno il 18° anno di età entro il 31 dicembre 1975, disposte dall'articolo 20 della legge 8 marzo 1975, n. 39, nonché le modalità per la presentazione delle candidature (approvato dal Senato) (3655).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1975, n. 63, concernente i termini per lo svolgimento delle elezioni regionali, provinciali e comunali e per l'effettuazione delle operazioni relative alla iscrizione nelle liste elettorali dei cittadini che abbiano compiuto o compiranno il diciottesimo anno di età entro il 31 dicembre 1975, disposte dall'articolo 20 della legge 8 marzo 1975, n. 39, nonché le modalità per la presentazione delle candidature.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che da parte di alcuni gruppi ne è stato richiesto l'ampliamento limitatamente ad un oratore per gruppo, ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del regolamento.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Artali, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ARTALI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il decreto-legge 28 marzo 1975, n. 63, si è reso necessario per consentire lo svolgimento delle elezioni regionali e amministrative in una data di poco successiva a quella di normale scadenza, per superare il divieto di sovrapposizione fra il periodo di espletamento delle operazioni elettorali e quello della campagna elettorale e, infine, per risolvere la questione della presentazione della candidatura da parte dei cittadini ammessi al voto in forza della legge 8 marzo 1975, n. 39, che ha abbassato da 21 a 18 anni il limite per il conseguimento della maggiore età. Di conseguenza, è evidente che esistono i presupposti specifici i quali, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, legittimano il ricorso alla decretazione di urgenza. Nel caso in esame si può anzi dire che, non solo sotto il profilo politico — ciò che è ovvio — ma anche sotto il profilo della correttezza costituzionale, sarebbe stato censurabile un comportamento diverso da quello tenuto dal Governo, e tale da vanificare la volontà espressa dal Parlamento con la legge che ha esteso i diritti elettorali a tutti i cittadini compresi tra i 18 e i 21 anni di età.

Le norme del provvedimento sono d'altra parte tutte finalizzate alla piena attuazione della ricordata legge 8 marzo 1975, n. 39, considerazione questa che non può essere trascurata nel valutare un secondo aspetto della questione, cioè quello dell'ammissibilità del ricorso al decreto-legge in relazione al tipo di materia trattata. Considerazioni sia di carattere generale (non si tratta di materia elettorale in senso stretto), sia di ordine specifico (il contenuto limitato del decreto), sia, infine, di opportunità, consentono di dare una risposta positiva alla questione dell'ammissibilità.

Molto breve può essere l'illustrazione delle disposizioni contenute nel decreto. L'articolo 1 prevede che le elezioni regionali, comunali e provinciali possono aver luogo non oltre la seconda domenica successiva alla data di normale scadenza del 7 giugno 1975. L'articolo 2 stabilisce che le operazioni per l'iscrizione nelle liste elettorali dei cittadini che compiranno i 18 anni entro il 31 dicembre 1975 possono essere completate anche oltre la

data di pubblicazione del manifesto di convocazione dei comizi elettorali, ma non oltre l'undicesimo giorno dalla pubblicazione stessa, e ciò perché non sarebbe stato possibile contenere entro le date ordinariamente previste dalla legge elettorale le operazioni di revisione straordinaria delle liste, che sono disposte dall'articolo 20 della legge 8 marzo 1975. Di conseguenza vengono stabiliti nuovi termini per le operazioni di variazione derivanti da perdita della cittadinanza, perdita del diritto elettorale, trasferimento di residenza, per gli eventuali ricorsi e per le decisioni definitive.

L'articolo 2 prevede infine — e solo per le prossime elezioni regionali e amministrative — che le operazioni di cancellazione dalle liste dei cittadini che non avranno compiuto il diciottesimo anno di età entro il primo giorno di votazione vengano effettuate entro cinque giorni dalle operazioni di iscrizione di cui al primo comma dello stesso articolo 2.

L'articolo 3 consente la presentazione della candidatura a cittadini nei cui confronti non è ancora concluso il procedimento di revisione delle liste elettorali, che altrimenti sarebbero stati esclusi dalla possibilità di presentare la propria candidatura.

Desidero infine sottolineare che la conversione in legge del decreto in discussione rappresenta la necessaria conferma della volontà del Parlamento di rendere operanti gli orientamenti già espressi in materia di allargamento dell'elettorato e di riconoscimento di più ampi diritti ai giovani del nostro paese, il che è certamente un fatto positivo per la difesa e lo sviluppo della nostra democrazia. Come infatti insegnano esperienze straniere ed italiane, non esiste, in concreto, una prospettiva di difesa delle istituzioni che non si esprima in una politica volta ad ampliare continuamente la base popolare della democrazia. È questo, a trenta anni dalla riconquista della libertà, un tema ancora drammaticamente attuale nel nostro paese, nonché un'occasione di riflessione e di iniziativa per un Parlamento che intenda essere pari al ruolo che la Costituzione gli assegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

LA PENNA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Fracchia. Ne ha facoltà.

FRACCHIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, senza contrasti e praticamente senza dibattito, la Camera si appresta a convertire in legge, in seconda lettura, il decreto-legge che proroga i termini per l'iscrizione dei giovani diciottenni nelle liste elettorali e consente l'accettazione con riserva delle loro candidature.

Per la verità, proprio perché riteniamo che esista un pericolo che l'esercizio concreto del voto incontri difficoltà, avremmo preferito che, a queste misure di natura amministrativa, e direi quasi burocratica, se ne accompagnassero altre intese a dare la certezza assoluta dell'esercizio del voto. Parlando di difficoltà, mi riferisco a quelle disposizioni del testo unico delle leggi elettorali che, condizionando l'iscrizione nelle liste alla spedizione e quindi, all'arrivo in tempo utile nei singoli comuni dei certificati rilasciati dal casellario giudiziario, potrebbero impedire l'esercizio del voto. Ecco perché già in Commissione interni la nostra parte politica si era premurata di far presente questo problema, la cui importanza oggi ribadiamo, invitando il Governo a riflettere alla sua soluzione che, a nostro avviso, dovrebbe realizzarsi attraverso un disegno di legge, o un decreto-legge, da esaminarsi immediatamente in Parlamento.

Abbiamo detto che si tratta di una misura, se non burocratica addirittura, artatamente di natura amministrativa. Ma tutto questo non fa che confermare che alcune volte anche le battaglie politiche più accese e vissute finiscono per avere una conclusione del genere. Ciò, per altro, non deve farci perdere di vista il significato vero di questa battaglia. Non dobbiamo infatti dimenticare, né fingere di dimenticare, che il fatto stesso di aver dovuto ricorrere *in extremis* ad un « piccolo » decreto-legge sta a confermare con tutta chiarezza e, diciamo pure, in maniera che non ammette confutazione come il voto di oggi sia la conseguenza della cattiva volontà, della riluttanza, dell'incertezza di ieri, dei contrasti e dei ritardi la cui responsabilità va imputata alla democrazia cristiana. Che lo si voglia o no, sono stati necessari una forte volontà ed un grande impegno politico da parte dei giovani; e, insieme a questo impegno dei giovani, la volontà e l'impegno delle forze politiche democratiche: non tutte, per il vero, e le eccezioni le dobbiamo oggi ricordare, poiché

offrono la riprova che in questo nostro paese anche le esigenze più semplici, più mature, più condivise, a volte trovano ostacoli anacronistici che diventano insormontabili. Ciò dimostra come, solo che si nutrano timori che una novità quand'anche matura e sentita, possa inceppare certi meccanismi di potere o quanto meno infastidirli, questa novità vada tenuta lontana; e ciò anche — ripeto — quando la coscienza popolare l'avverta unanimemente come necessaria.

Ora, c'è un aspetto della questione sul quale vorrei brevissimamente intrattenermi, e che supera il significato puramente amministrativo cui ho fatto cenno poc'anzi. Anche nel disegno di legge in esame, infatti, io penso che si possa ritrovare un contenuto politico che va al di là della statuizione amministrativa. A prescindere dall'aspetto formale dello strumento che si è prescelto — e qui la discussione avrebbe potuto fermarsi per un momento, per accertare se fosse appropriato, rispetto ad alcune disposizioni contenute nel provvedimento, lo strumento del decreto-legge —, sta di fatto che il Governo è stato costretto a stabilire per via legislativa il principio secondo il quale il rinnovo dei consigli comunali, provinciali e regionali debba avvenire non oltre la seconda domenica successiva alla data del 7 giugno, cioè alla data di scadenza di tali consigli. Questo è appunto quanto la nostra parte politica ha voluto, signor Presidente, ed è a questa volontà democratica, costituzionalmente corretta, che il Governo ha dovuto finalmente piegarsi.

Ora, a conclusione dell'*iter* parlamentare del provvedimento che rende possibile l'esercizio del diritto di voto ai cittadini di età compresa tra i diciotto ed i ventun anni, possiamo dire che questo è il significato politico del voto che ci apprestiamo a dare: voto che suggella la vittoria dei giovani, innanzitutto, ma anche delle forze democratiche che si battono per il rinnovamento del nostro paese. Ed è con questo spirito, in omaggio a questi significati, signor Presidente, che noi comunisti preannunciamo il voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in esame. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

COLUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, se il provvedimento che è oggi all'esame della Camera ha indubbiamente il carattere della ecce-

zionalità, bisogna però valutare le obiettive esigenze della nostra società, il diritto di ogni cittadino, che ne abbia la facoltà, ad una oculata scelta politica, il dovere del Governo di ottemperare ai dettati delle leggi dello Stato. Se si tiene conto di queste cose, onorevoli colleghi, non si può discettare in senso stretto sulla legge elettorale, ma bisogna dar spazio al senso più preciso e più generale che riveste un provvedimento del genere, il quale, per altro, permette semplicemente a cittadini che ne hanno il diritto di votare. La presente discussione potrebbe dunque apparire superflua, se si considera che chi la sostiene si è già espresso a favore del voto ai diciottenni: e dunque il decreto-legge non fa che dare attuazione pratica a ciò che un vasto schieramento di forze politiche ha deciso. Il decreto-legge, per altro, pur nel suo carattere di eccezionalità, in presenza di una legge dello Stato già operante, consente a cittadini che ne hanno il diritto di votare. Pare evidente dunque che sulla validità del provvedimento non sia dato discutere. Devo sottolineare che un dubbio di costituzionalità si sarebbe potuto nutrire in presenza di un fatto che mi permetto di definire grave e gravemente lesivo della democrazia se si fosse verificato. Intendo riferirmi ai tre milioni di cittadini che, pur in presenza di una legge dello Stato già operante, non avrebbero potuto votare senza un provvedimento *ad hoc*. E allora io mi chiedo quale validità avrebbe avuto una elezione che non avesse visto la partecipazione di una così larga parte dello elettorato. Bisogna dunque insistere sul significato qualificante di questo decreto-legge che, rendendo operante la legge n. 39 del 1975, non solo traduce in pratica le libere scelte politiche del Parlamento, ma addirittura evita quella che sarebbe stata la più grave e la più ingiusta emarginazione mai operata nei confronti dei giovani. Nel momento in cui lo Stato chiede ai cittadini di collaborare alle scelte politiche e di impegnarsi perché la società possa vivere e migliorare, nel segno di una maturità ai giovani richiesta e costantemente sollecitata, permettere ai diciottenni di votare significa solo aver compiuto un atto di giustizia.

Desidero soffermarmi brevemente a considerare il problema dei giovani nella nostra società prendendo spunto da questo disegno di legge. Senza intaccare la validità specifica del provvedimento, è evidente che con l'attribuzione del diritto di voto non si esauriscono i doveri dello Stato nei confronti dei giovani. Tale problema viene anzi messo chiaramente

in luce dalla decisione che il Parlamento si appresta a prendere, proprio perché, in un contesto sociale più articolato e vivace, quello giovanile è un problema di primaria importanza. Se da un lato dunque il provvedimento sottolinea la cura con cui il Governo ha seguito il problema del voto ai diciottenni, dall'altro non è lecito abbandonarsi a considerazioni trionfistiche, proprio perché l'attività che lo Stato deve svolgere, per favorire la maturazione sociale e politica dei giovani, non è esaurita.

Intendo riferirmi alle necessità avvertite da quanti si avviano a scegliere un'attività lavorativa e incontrano estrema difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro; a quanti, volendo svolgere un'attività di studio, trovano difficoltà nel reperire i mezzi e gli ambienti idonei; a tutti coloro che, avendo problemi connessi con le caratteristiche peculiari dell'età e provocati dall'impatto con la società, chiedono e non hanno risposta. Ecco allora, al termine di queste brevi considerazioni, il grande rilievo che assume un provvedimento che, seppure parzialmente, intende inserire subito i giovani in un mondo che è anche il loro e che sarà soprattutto il loro. Quotidianamente noi rileviamo le agitazioni che travagliano il mondo dei giovani e che molte volte si traducono in atti di violenza. Ebbene, a me sembra che la spinta psicologica nei giovani a commettere tali inqualificabili azioni sia spesso da imputarsi alla impossibilità per essi di esprimersi politicamente nel senso di poter dare un peso politico concreto e fattivo alla propria volontà ed alle proprie idee.

Quei giovani, tra i diciotto e i ventuno anni, che si sarebbero sentiti repressi se ancora emarginati dalla vita politica attiva nel pieno del loro vigore fisico e mentale, hanno ora, grazie al provvedimento in esame, la possibilità di concorrere democraticamente a far valere le proprie opinioni ed a dare alla nostra malandata società una nuova ventata innovatrice.

Appare, quindi, veramente propizia questa legge perché essa riconduce una larga schiera di giovani nel solco della dialettica democratica e li spinge ad affrontare, con maggiore senso di responsabilità, i problemi che continuamente si affacciano alla ribalta della vita del paese.

Conseguentemente al provvedimento tendente ad ampliare i termini previsti dalla legge elettorale vigente, è stato disposto anche lo spostamento del termine previsto dall'articolo 32 del decreto del Presidente della

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, per effettuare le opportune variazioni delle liste elettorali; inoltre, il decreto contiene una norma transitoria, che si riferisce ai consigli regionali, provinciali e comunali, che si è resa necessaria per coprire quel vuoto che si sarebbe verificato tra la scadenza naturale di alcuni consigli e la effettiva possibilità di tenere le elezioni entro la stessa data.

Onorevoli colleghi, i socialisti approvano la scelta del Governo ritenendo che essa qualifichi sicuramente la società in cui viviamo e la naturale tendenza ad un progresso che viene costantemente misurato e confrontato con gli altri paesi anche attraverso quei diritti civili che qualsiasi difficoltà sociale non deve assolutamente offuscare. È dunque perfettamente in linea ed in piena coerenza con l'orientamento da sempre espresso che i socialisti, nel confermare il loro voto favorevole al provvedimento in esame, intendono anche battersi per tutte quelle altre conquiste che possano favorire in ogni campo la crescita sociale dei giovani.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Genovesi. Ne ha facoltà.

GENOVESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, in occasione del dibattito relativo alla legge di revisione costituzionale concernente l'abbassamento dei limiti di età per l'elettorato attivo e passivo, al fine di consentire a tutti coloro che hanno compiuto i 18 anni di partecipare in maniera più attiva e più ampia alle scelte politiche e sociali del nostro paese, ebbi a concludere il mio intervento auspicando che quanto prima venisse approvato dal Parlamento il progetto di legge ordinaria per l'abbassamento a 18 anni del limite previsto dal codice civile per il conseguimento della maggiore età.

Ciò avrebbe consentito ai giovani non solo il loro inserimento nel contesto sociale e civile del nostro paese con pienezza di diritti, ma avrebbe altresì permesso loro di partecipare direttamente alla prossima consultazione elettorale.

Il Parlamento non ha disatteso questa speranza e questo augurio approvando, dopo poco più di un mese, la legge che consente oggi a tutti coloro che hanno compiuto i 18 anni di sentirsi compiutamente cittadini del nostro paese, senza discriminazioni, per lo meno nei confronti di tutti gli altri cittadini italiani.

Lo spirito di questa legge non era soltanto quello di eliminare ogni forma di discri-

minazione (derivante dal fatto che ai diciottenni erano imposti molti doveri ma non erano attribuiti altrettanti diritti) riconoscendo l'accresciuta maturità dei giovani, certamente superiore a quella delle generazioni precedenti: quella legge si proponeva altresì di consentire ad essi la piena partecipazione alle elezioni regionali ed amministrative del prossimo mese di giugno.

L'articolo 20 della legge in esame prevede però, per la iscrizione nelle liste elettorali dei diciottenni, un *iter* i cui tempi non consentirebbero ai diciottenni di partecipare, come elettori e come candidati, alla prossima tornata elettorale.

Lo spirito della legge sarebbe stato, quindi, vanificato e, pertanto, bene ha fatto il Governo ad emanare il decreto-legge n. 63, diretto a consentire l'iscrizione nelle liste elettorali, ai fini della partecipazione alla prossima consultazione amministrativa, dei giovani che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età, in ottemperanza della legge 8 marzo 1975, n. 39, che ha abbassato il limite per il conseguimento della maggiore età.

Noi socialisti democratici, pertanto, in coerenza con le posizioni che abbiamo assunto sia in occasione della discussione sulla proposta di legge di revisione costituzionale, sia in occasione della discussione sulla proposta di legge ordinaria per l'abbassamento della maggiore età, riteniamo che il Parlamento debba offrire questa ulteriore dimostrazione di fiducia nei confronti dei nostri giovani, convertendo in legge il decreto-legge del Governo.

Non starò ora a ripetere tutte le considerazioni che sono state adottate durante il dibattito relativo alla proposta legge di revisione costituzionale; voglio però concludere questo mio breve intervento con un nuovo augurio, anzi con la certezza che i giovani sapranno apprezzare la stima e la fiducia che il Parlamento ha chiaramente ed ampiamente dimostrato di avere nei loro confronti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Galasso. Ne ha facoltà.

GALASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del MSI-destra nazionale ha offerto all'inserimento dei giovani nel contesto politico e sociale della nazione il suo valido contributo quando valutò positivamente quella che doveva diventare la legge 8 marzo 1975, n. 39, che abbassa i limiti per il conseguimento della maggiore età.

Durante quella discussione furono evidenziati i termini morali, le ansie spirituali che spingevano il nostro gruppo ad auspicare la rimozione di certi ostacoli che emarginavano larghe fasce giovanili dal circuito vitale della nazione. In quella sede, noi affermammo che la Destra nazionale non aveva bisogno di particolari credenziali né di argomentazioni demagogiche per poter agganciare il mondo giovanile alle sue fortune politiche, tanto vasto e tanto ampio essendo lo schieramento che condivide le posizioni della Destra nazionale nelle battaglie politiche di questi ultimi tempi.

Ma debbo ricordare, signor Presidente, che, durante la discussione della proposta di legge che attribuiva la maggiore età e quindi la piena capacità di agire ai cittadini che hanno compiuto il diciottesimo anno e soprattutto nella seduta conclusiva, il ministro Gui ebbe ad esprimere pesanti perplessità, ponendo gravemente in dubbio il fatto che le leve giovanili potessero essere presenti alle elezioni di primavera, elezioni che avrebbero interessato moltissimi comuni e province e le regioni a statuto ordinario. Queste perplessità di ordine politico del ministro si basavano sull'articolo 20 della stessa legge 8 marzo 1975, n. 39: egli sosteneva che i tempi burocratici e i tempi tecnici previsti dal citato articolo 20 potevano non consentire la partecipazione giovanile alla consultazione elettorale di primavera.

Ebbene, a quelle perplessità, che per la verità erano alimentate, dal punto di vista politico, dall'arresto dell'*iter* parlamentare della proposta di legge di revisione costituzionale in ordine all'elettorato passivo, che giace tuttora presso il Senato, a quelle perplessità, dicevo, noi reagimmo con prontezza e con sollecitudine, cercando di offrire alle forze politiche della maggioranza, al Parlamento e al Governo gli strumenti idonei ad uscire da questo clima di perplessità e di dubbio, che poneva in discussione la partecipazione delle classi giovanili alla consultazione elettorale di primavera. In data 11 marzo, il gruppo del MSI-Destra nazionale presentò immediatamente una mozione alla Camera, con la quale impegnava il Governo a spostare la data delle elezioni da quella ipotizzata dell'8 giugno 1975 al 22 o 29 giugno, al fine di rendere possibile ai giovani l'esercizio del diritto che quella legge loro riconosceva.

Dobbiamo sottolineare con soddisfazione che questa modesta ma efficace presa di posizione della Destra nazionale è servita a sensibilizzare la classe dirigente politica italia-

na, raccolta nelle forze di maggioranza e nel Governo, sicché oggi troviamo la spiegazione, in termini politici e parlamentari, del decreto-legge al nostro esame.

Per le ragioni che abbiamo esposte, non possiamo dunque che essere favorevoli al provvedimento in esame, ma non possiamo egualmente non sottolineare il nostro impegno e il nostro contributo affinché sia data una risposta adeguata alle richieste di partecipazione alla vita pubblica dei giovani, a difesa delle istituzioni e della libertà. Tale nostro impegno, tale nostra posizione oggi si colorano in parte di soddisfazione, perché vediamo raccolte le nostre istanze con la sottoposizione all'esame della Camera di questo decreto-legge che ha avuto, per altro, un *iter* parlamentare abbastanza breve; ma alla nostra soddisfazione si accompagna una certa amarezza perché, mentre crollano tutte le caluniose montature giornalistiche e radio-televisive contro la violenza che troverebbe matrice e fonte unicamente nella Destra nazionale, contro la strumentalizzazione calunniosa c'è la realtà dei fatti. Crollano, invece, anche al livello processuale delle indagini giudiziarie, tutti i legami, anche i più assurdi e i più impossibili, pretestuosamente addebitati alla Destra nazionale. Crollano tutte le ipotesi di lontana e lontanissima partecipazione a questi eventi, alle trame eversive, e cede tutto questo mondo di calunnie, di polemica assurda, di violenza nei nostri confronti. Questa violenza, però, miete ancora delle vittime, e lo fa soprattutto a destra, se è vero che questa notte a Torino un avvocato — un mio collega — è stato selvaggiamente aggredito. Si tratta dell'avvocato Aldo Rovito, giovane esponente della Destra nazionale, il quale è ora ricoverato all'ospedale di Torino poiché questa notte è stato aggredito proditoriamente da un gruppo di scalmanati. La matrice di questo atto di violenza indiscutibilmente non può non essere che di marca marxista. Ebbene, questo giovane, vittima della violenza di sinistra, è ricoverato in ospedale in grave pericolo di vita, con lesioni gravissime alla base cranica.

Ecco un punto di amarezza, ma con la amarezza abbiamo la speranza derivante dalla nostra posizione serena e civile, dalla nostra integrità morale nei confronti di questo schieramento assurdamente fazioso, che esorbita dalla logica polemica di un normale rapporto dialettico proprio della vita politica di un paese civile. Noi invece, nei confronti delle nuove generazioni, vogliamo essere testimoni di fede e di libertà.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LUCIFREDI

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giomo. Ne ha facoltà.

GIOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, il gruppo liberale voterà a favore della conversione in legge di questo decreto-legge, che è la conseguenza logica dell'approvazione, avvenuta pochi giorni fa, del provvedimento legislativo che abbassa la maggiore età al diciottesimo anno. Sarebbe stata una grave beffa se, dopo aver approvato quel disegno di legge, questi giovani non avessero potuto partecipare alle prossime elezioni del 15 giugno. Avremmo dato una impressione di poca serietà, come classe politica, ed avremmo dato soprattutto un motivo di frustrazione a questi giovani. Avremmo dato loro, in sostanza, la impressione di averli presi in giro con un provvedimento avente lo stesso valore di una « grida » manzoniana. Quindi mi sembra che questo decreto-legge, che disciplina alcuni adempimenti di ordine burocratico allo scopo di permettere a questi giovani di partecipare alle elezioni esercitando il diritto elettorale tanto passivo quanto attivo, sia un fatto estremamente positivo. Per questa ragione non possiamo che approvarlo.

Ci auguriamo soltanto che si avverino due condizioni: la prima si sostanzia nell'auspicio che il Governo e la classe politica tengano conto che con questo provvedimento non abbiamo compiuto tutta la nostra opera nei confronti dei giovani. Rimangono fermi — a mio giudizio — i problemi che riguardano la loro istruzione e la possibilità di terminare gli studi superiori entro il diciottesimo anno di età e non oltre. In secondo luogo bisogna tener presente il problema del servizio militare, che attualmente vede i giovani costretti ad assolvere gli obblighi di leva solamente dopo aver raggiunto la maggiore età. Accanto a questo auspicio della cui realizzazione saremo responsabili tutti noi, uomini che hanno la responsabilità di fare buone leggi anche in favore dei giovani, ve n'è un secondo: ci auguriamo, cioè, che questo provvedimento possa consentire alla gioventù italiana di partecipare democraticamente alla vita del paese attraverso quella che noi riteniamo l'unica manifestazione legittima di democrazia, vale a dire la partecipazione responsabile, attraverso libere elezioni, ad ogni aspetto della vita civile.

I provvedimenti di recente adottati non comportano solamente il raggiungimento della maggiore età al compimento del diciottesimo anno: abbiamo anche varato un provvedimento che prevede la partecipazione dei giovani agli organi collegiali della scuola media superiore; il che varrà ad infondere in loro un senso di fiducia e di responsabilità. Ci auguriamo che la responsabile fiducia di cui la classe politica ha dato testimonianza ai giovani, possa essere ricompensata con un atteggiamento di altrettanta responsabilità da parte dei giovani, e soprattutto con la messa al bando di ogni forma di intolleranza e di violenza, le prime due grandi nemiche della democrazia.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Artali.

ARTALI, *Relatore*. Signor Presidente, desidero ringraziare tutti gli intervenuti, che hanno espresso il loro apprezzamento per il disegno di legge in esame. Mi limiterò ad alcune brevissime osservazioni.

Desidero richiamarmi ad un'osservazione dell'onorevole Fracchia, che ha trovato eco in altri interventi: la presentazione di un decreto-legge dimostra certamente che l'*iter* seguito non è stato rettilineo. Questa osservazione può essere condivisa in una certa misura. Comunque, la conclusione dell'*iter* stesso è stata positiva: nonostante le incertezze, che sono state per altro superate, la proposta del Governo ha trovato consenso presso tutte le forze politiche. D'altra parte, nel nostro paese le proposte innovatrici sono solite svilupparsi non in senso rettilineo, ma comportano sempre una serie di posizioni talvolta non coerenti. Comunque, il giudizio che diamo del provvedimento mi pare positivo.

Al relatore sembra inoltre rilevante il fatto che nel decreto-legge venga fissata la data delle elezioni amministrative regionali: quindi, sottoponendolo alla conversione, il Governo riconosce che il sia pur brevissimo rinvio della data è rimesso al giudizio del Parlamento. Non sono state qui risollevate alcune questioni alle quali avevo cercato di dare una risposta preventiva, questioni che erano invece state avanzate nel corso della discussione al Senato, in ordine all'ammissibilità della decretazione d'urgenza nella materia in oggetto. Credo che ciò sia avvenuto sulla base dell'accettazione dello spirito e del signifi-

cato di questo decreto-legge, del suo limitato carattere di atto esecutivo, in un certo senso, di una legge precedentemente varata dal Parlamento; e che, quindi, fa storia a sé.

Infine, sono molto stupito del fatto che, quando si parla della questione giovanile nel nostro paese, alcuni colleghi ritengano di collegare ad essa il problema della violenza, tanto per negare quanto per sostenere una connessione tra le due cose. Osservando spassionatamente la realtà del nostro paese, è dato constatare che la vera violenza, quella che va dalla strage di piazza Fontana, a quella di Brescia a quella di San Benedetto Val di Sangro, non reca certamente il segno dei giovani: quegli episodi efferati portano marchi ben più pesanti e pericolosi: quelli delle trame eversive che, in nessun modo, a mio avviso, possono essere fatti risalire ai giovani. Un'altra considerazione, semmai, deve essere fatta: rispetto al cumulo di arretratezze e di storture esistenti nella nostra società e rispetto al positivo ruolo di contestazione e di critica che i giovani hanno obiettivamente esercitato, gli occasionali episodi di violenza giovanile debbono essere considerati delle sbavature, dei fatti marginali, secondari, dato che complessivamente vi è stato un processo di rinnovamento che ha avuto i giovani come protagonisti nelle scuole, nelle fabbriche e, in generale, nella società. In nessun modo, perlanto, deve essere consentita questa equazione, questa identificazione fra i giovani e la violenza.

Per quanto riguarda le altre valutazioni emerse dal dibattito, credo che, molto meglio di me, il ministro dell'interno sarà in grado di svolgere puntuali considerazioni, in special modo per quanto si riferisce alla violenza nel nostro paese, ed alle sue matrici che — ribadisco — in nessun modo, secondo me, debbono essere identificate con la realtà giovanile.

Presentazione di un disegno di legge.

GUI, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI, *Ministro dell'interno*. Mi onoro presentare, a nome del ministro dei lavori pubblici, il disegno di legge:

« Classifica tra le opere idrauliche di 2° categoria di quelle interessanti il Mincio supe-

riore, il canale diversivo scaricatore di Mincio, il canale collettore delle acque alte mantovane, ed il collettore Fissero-Tartaro. Delimitazione del comprensorio idraulico ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro dell'interno.

GUI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per ben due volte ho già avuto occasione, in quest'aula, di esporre le ragioni per le quali il Governo è favorevole all'estensione del diritto di voto ai diciottenni. Penso pertanto di essere dispensato dal ripeterle in questa circostanza. Il disegno di legge in esame si ricollega alle osservazioni che io stesso ebbi l'occasione di svolgere qualche tempo fa in questa Assemblea, osservazioni per altro accolte senza alcuna eccezione. Feci presente allora che il relativo ritardo con il quale il progetto di legge che concedeva la maggiore età, e quindi il diritto di voto, ai diciottenni, era stato approvato prima dal Senato e poi dalla Camera, finiva per creare alcuni problemi la cui mancata soluzione avrebbe potuto impedire ai diciottenni di votare nella consultazione elettorale allora prevista per l'8 giugno. Feci quella osservazione — com'era mio dovere — per avvertire l'Assemblea che la realizzazione di quell'obiettivo richiedeva la soluzione di taluni problemi, non già perché il Governo nutrisse in proposito delle perplessità, come qualcuno, in modo del tutto ingiustificato, ha qui cercato di insinuare. Il Governo, anzi, ha voluto testimoniare il suo interesse nei confronti di questo progetto di legge risolvendo via via i problemi che si presentavano, indipendentemente da qualsiasi suggerimento. Lo spostamento della data della consultazione elettorale al 15 giugno, la sovrapposizione del periodo della revisione delle liste con quello della campagna elettorale, l'espedito della presentazione delle candidature indipendentemente dall'iscrizione nelle liste elettorali, costituiscono alcuni degli accorgimenti che il Governo ha voluto introdurre nel decreto-legge in esame proprio per rendere possibile il voto dei diciottenni.

Quindi, mentre ringrazio il relatore e gli altri colleghi intervenuti, che hanno preso

atto della volontà costante con cui il Governo ha cercato di favorire la partecipazione dei diciottenni al voto, non posso accettare le osservazioni in senso contrario, che sono state formulate da qualche altra parte. Mi pare che sia stata espressa una preoccupazione che merita considerazione, anche se non la credo fondata, circa il possibile ritardo del rilascio dei certificati penali da parte degli uffici interessati, che potrebbe in qualche modo rendere difficile la partecipazione dei diciottenni al voto. Noi abbiamo già dato istruzione a suo tempo, per cui ritengo che questo ritardo non si verificherà. Nella legge che abbassa il limite per la maggiore età è prevista la concessione di una indennità per lavoro straordinario al personale addetto a questi uffici: queste indennità sono state già predisposte, e ritengo dunque che siano state adottate tutte le misure sufficienti ad ovviare al pericolo prospettato. Credo quindi che tutte le operazioni si possano svolgere tempestivamente.

DE SABBATA. Salvo intralci postali!

GUI, *Ministro dell'interno*. Finora, secondo le nostre informazioni, per quanto riguarda le prefetture e i comuni, tutto procede tempestivamente.

DE SABBATA. Ma il casellario?

GUI, *Ministro dell'interno*. Le cose sono state predisposte in modo che tutto si svolga regolarmente. Se dovessero verificarsi degli inconvenienti, naturalmente li valuteremo. Per ora non sono preannunciati inconvenienti del genere e credo che la prevedibile fissazione per la giornata del 15 giugno della data delle elezioni abbia attenuato alcune preoccupazioni che si erano manifestate.

Mi associo alle considerazioni che sono state espresse unanimemente in Assemblea a questo proposito, e mi associo all'augurio, direi alla certezza, che questa estensione della base elettorale delle nostre istituzioni pubbliche, amministrative e politiche, abbia a tradursi in un reale rafforzamento della stabilità e del funzionamento della nostra democrazia. (*Vivi applausi al centro*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge, identico nei testi del Senato e della Commissione.

SERRENTINO, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 28 marzo 1975, n. 63, concernente i termini per lo svolgimento delle elezioni regionali, provinciali e comunali e per l'effettuazione delle operazioni relative all'iscrizione nelle liste elettorali dei cittadini che abbiano compiuto o compiranno il 18° anno di età entro il 31 dicembre 1975, disposte dall'articolo 20 della legge 8 marzo 1975, n. 39, nonché le modalità per la presentazione delle candidature ».

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti, il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1974 (approvato dal Senato) (3407).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Variazioni al bilancio dello Stato e a quelli di amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1974.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che da alcuni gruppi ne è stato richiesto l'ampliamento limitatamente ad un oratore per gruppo, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Molè.

MOLÈ, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

FABBRI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Bernini. Ne ha facoltà.

BERNINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, nonostante il ritardo con il quale le note di variazioni al bilancio del 1974 vengono sottoposte al nostro esame, crediamo che si

renda necessario un giudizio, seppure sintetico, anche per ribadire e confermare (cioè che del resto emerge dal complesso delle variazioni e deve essere denunciato), l'erroneità della politica seguita dal Governo e le sue responsabilità in ordine alla difficile situazione che il paese sta attraversando.

Nella sua relazione scritta, l'onorevole Molè, citando dati e cifre, ha notato come le variazioni non abbiano modificato se non marginalmente le previsioni del disavanzo del bilancio del 1974, ed abbiano per ciò un carattere del tutto neutrale. È tuttavia innegabile che all'interno delle diverse voci le variazioni hanno determinato spostamenti, contribuendo ad accentuare negativamente i già carenti indirizzi contenuti nel bilancio approvato l'anno scorso dal Parlamento.

Non ci troviamo, cioè, di fronte ad un semplice aggiustamento o spostamento di voci, ma a variazioni che modificano l'equilibrio fra entrate e spese, fra spese correnti e spese di investimento, riflettendo l'accentuarsi di una politica di indiscriminato contenimento della spesa pubblica, che è stata in questi ultimi tempi fattore di recessione della produzione e di aggravamento di tutte le condizioni — come credo ognuno sia testimone — della nostra economia.

Viene ricordato nella relazione che, sotto il profilo della classificazione economica funzionale, con le variazioni si è avuta una contrazione, anche se limitata, delle spese correnti per 3 miliardi e 600 milioni circa ed un positivo incremento delle spese in conto di capitale per 52 miliardi e 300 milioni circa, che indicherebbe una tendenza positiva — si afferma — che poi si è ripetuta nel bilancio 1975.

Ma qual è il reale significato di queste cifre? E di quali modificazioni in più e in meno nelle diverse voci del bilancio sono il risultato? Infine, qual è in sostanza l'orientamento di Governo che ne scaturisce? Ecco a che cosa si deve cercare di dare innanzitutto risposta. E la risposta appare chiara da alcuni dati che vorrei brevemente richiamare.

In primo luogo, nella parte « entrate », gli incrementi hanno, come viene sottolineato, un carattere del tutto fittizio e, inoltre, per quanto concerne i rimborsi IGE all'esportazione e le operazioni compensative fra IVA ed IGE, puramente contabile, senza un rapporto con la realtà e le necessità crescenti che emergono in questo settore per sostenere le esportazioni. Va, d'altra parte, sottolineato che incomprensibilmente, non vengono valutate e contabilizzate le maggiori entrate reali

avvenute e derivanti non soltanto dall'aumento del gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche — di cui abbiamo già avuto modo di discutere ampiamente nel corso del dibattito sul bilancio di previsione per il 1975 — ma anche dal gettito del decreto delegato integrativo — compensativo dell'aprile, e del « pacchetto » fiscale del luglio del 1974, un gettito valutabile, come viene riconosciuto con questo disegno di legge, intorno ai 1.130 miliardi. Ebbene, salvo 250 miliardi circa destinati all'istituzione di un fondo speciale per l'acquisto di titoli emessi da istituti speciali per il credito a medio termine, queste maggiori entrate, frutto in gran parte di una accentuata pressione fiscale sui lavoratori, sono state interamente destinate — e noi diciamo ingiustificatamente — a riduzione del disavanzo e a diminuzione del deficit di cassa. Non possono essere, infatti, invocati a giustificazione, a nostro avviso, i vincoli internazionali, perché esistevano i margini utili, del resto esplicitamente riconosciuti dal Presidente del Consiglio nel suo discorso programmatico, per il superamento del vincolo del tetto dei 22.400 miliardi fissato per il volume del credito. Tanto più che in questo periodo si è avuto un aggravarsi della crisi e perciò si è determinata un'accresciuta necessità — più volte anche questa riconosciuta e affermata dallo stesso Governo — di mobilitare tutte le nuove risorse che sarebbero state reperite per accentuare e qualificare gli investimenti pubblici, al fine di contenere e spezzare le spinte recessive ed orientare in modo nuovo il processo produttivo. Questo non è avvenuto, con le gravi conseguenze sulla economia nazionale che tutti noi avvertiamo.

In secondo luogo, nella parte « spese », la limitata riduzione delle spese correnti è dovuta essenzialmente, come è possibile rilevare dalle cifre, alla forte diminuzione degli interessi sui debiti, più che a una riduzione del personale e soprattutto ad una qualificazione dei servizi, che invece sarebbe stato possibile conseguire attraverso una coerente politica di decentramento e di potenziamento delle regioni, che si rende ogni giorno di più indilazionabile e necessaria.

Per converso l'aumento delle spese d'investimento è soprattutto il risultato di modificazioni delle varie voci, che portano, tra l'altro, all'incremento del fondo per la ricerca applicata (insufficiente, tuttavia), ad un aumento di oltre 40 miliardi dei fondi destinati all'anticipazione di prestiti per finalità non produttive, a copertura del maggior disavanzo dell'amministrazione delle poste, ac-

cresciuti quest'anno di oltre un sesto. Si tratta, insomma, di un aumento che difficilmente riteniamo possa rientrare tra le spese di investimento, ma al quale corrisponde in pari tempo una riduzione delle poste del Tesoro destinate al pagamento di interessi per il ricorso al mercato finanziario a copertura di investimenti produttivi a carattere sociale, per una cifra valutabile intorno ai 280 miliardi circa.

Ci troviamo, perciò, di fronte non ad un aumento, ma ad una secca riduzione delle spese in conto capitale fissate dal bilancio di previsione approvato dal Parlamento. Significativi appaiono i settori ove si sono operate le maggiori riduzioni: 104 miliardi si riferiscono al fondo speciale dell'INPS; 120 miliardi ai piani regionali di sviluppo, accrescendo così le difficoltà di intervento delle regioni; 25 miliardi alla legge per la salvezza di Venezia; 33 miliardi ai fondi di dotazione dell'EGAM e di altri enti di gestione. Si tratta, cioè, di spese derivanti da precisi impegni di legge, concernenti non soltanto irrinunciabili obblighi di carattere sociale, ma anche investimenti produttivi, e che per di più si muovono secondo quegli stessi impegni che sono stati definiti prioritari dal Governo. Orbene, il mancato finanziamento di questi interventi, date le maggiori entrate realizzate che ho ricordato e dato il disposto della legge n. 64 del 1955 (richiamata anche dall'onorevole Molè), che autorizzava l'utilizzazione delle disponibilità di bilancio anche a copertura di oneri assunti nell'esercizio successivo, non trova giustificazione alcuna se non nella volontà chiara del Tesoro di condurre, anche in contrasto con le leggi, e in questo caso con gli impegni di bilancio assunti in Parlamento, una politica deflazionistica.

Una tale volontà, del resto, oltre che nella nota di variazioni, mi sia consentito rilevarlo, trova conferma anche nel modo in cui si è gestito il bilancio 1974. Solo nel mese di dicembre sono stati stanziati i fondi per interventi straordinari in agricoltura nel Mezzogiorno, per 225 miliardi; i fondi di dotazione dell'IRI e dell'ENEL, per 270 miliardi; e i fondi a favore dell'IMI e dell'edilizia scolastica e universitaria, per circa 430 miliardi. Nel complesso, su 1.230 miliardi di investimenti previsti con il ricorso al mercato finanziario, ne sono stati reperiti e finanziati soltanto 961, e di questi ben 930 solo alla fine dell'anno, con il conseguente slittamento di un anno degli investimenti stessi. È chiaro, infatti, che un finanziamento erogato in di-

cembre riguarda più l'anno successivo che quello in corso.

In conclusione, al maggior gettito fiscale non viene fatto corrispondere un incremento degli investimenti, come era possibile, né ai sacrifici richiesti ai lavoratori e al paese, e aggravati dall'aumento del costo della vita, vien fatta seguire una coerente azione di Governo volta a qualificare l'intervento pubblico, così come più volte si era promesso e come sarebbe stato possibile anche nel rispetto degli impegni internazionali. Ma vi è di più: in questo contesto sono state operate variazioni e si è gestito il bilancio in modo tale da ridurre addirittura, o far slittare, gli stessi investimenti limitati e inadeguati fissati dal bilancio di previsione.

Onorevoli colleghi, ecco quanto emerge dalla nota di variazioni al nostro esame e dalla riflessione sulla gestione del bilancio da parte del tesoro: non uno sforzo, sia pure graduale, inteso ad attenuare — come più volte abbiamo richiesto — la recessione e a mutare i vecchi indirizzi, non un'azione tesa al potenziamento delle regioni o al rinnovamento dello Stato, bensì l'accentuazione di un indirizzo che, se ha portato ad un certo miglioramento in tema di disavanzo con l'estero e di *deficit* del bilancio dello Stato (che noi non sottovalutiamo), ha fatto pagare duramente tutto questo ai lavoratori e, in genere, al paese, attraverso un contenimento indiscriminato dei consumi e degli investimenti e una riduzione della capacità d'intervento degli enti locali e delle regioni; fatti, questi, che hanno contribuito ad accrescere le difficoltà di interi settori produttivi e ad aggravare i problemi dell'occupazione e del Mezzogiorno. Tutto questo senza incidere sui vecchi limiti, sulle vecchie storture, ma semmai concorrendo ad aggravare queste ultime, il che ha reso ancora più drammatica la crisi e più difficile — credo che lo avvertiamo tutti — le possibilità di ripresa e di avvio di un nuovo modello di sviluppo nel paese.

La nota di variazioni conferma, perciò, le gravi responsabilità del Governo e in primo luogo della democrazia cristiana, per l'aggravarsi della crisi, per le crescenti difficoltà che incontra la nostra economia e per i limiti e gli errori dell'indirizzo perseguito. Di qui la legittimità delle grandi battaglie dei lavoratori e delle masse popolari, in atto in tutto il paese contro il crescente ed iniquo carico fiscale, per l'occupazione e per gli investimenti produttivi; di qui il valore nazionale di tali lotte, nell'interesse dell'intera comunità italiana. Tutto ciò mentre il modo

di gestione del bilancio ripropone con forza il problema di un corretto rapporto fra Governo e Parlamento, che è stato anche al centro del dibattito sul bilancio di previsione per il 1975. Siamo di fronte ad un Parlamento che approva leggi che non vengono attuate, e siamo di fronte ad un bilancio — come quello relativo al 1974 — che non viene rispettato. Da tutto ciò discende la necessità di un controllo, prima di tutto, sul bilancio di cassa, affinché l'azione del Governo risponda pienamente agli impegni assunti e agli indirizzi fissati dal Parlamento.

Queste le ragioni del nostro voto contrario sul provvedimento in esame, voto che vuole anche essere di pieno sostegno alle lotte in atto dei lavoratori e delle masse popolari, e di impegno, nel Parlamento e nel paese, affinché gli indirizzi espressi dalla nota di variazioni cui facciamo riferimento, vengano modificati, nell'interesse del nostro popolo e per un nuovo sviluppo, economico e civile, della società nazionale. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

REGGIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge di variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1974 giunge ancora una volta all'esame di questo ramo del Parlamento quando ormai l'esercizio di riferimento risulta concluso da oltre tre mesi, determinando per ciò stesso l'inevitabile e automatica creazione di nuovi residui, che si vanno ad aggiungere a quelli già ereditati dagli esercizi precedenti.

Sono ben note le polemiche e le discussioni che si sono accese, negli scorsi anni, a proposito di questo e di altri problemi concernenti la spesa e la contabilità pubblica, tant'è che — come la Camera ricorderà — già nella passata legislatura la Commissione bilancio avviò un'indagine conoscitiva sulla materia; indagine che, per altro, non fu portata a conclusione per l'anticipato scioglimento delle Camere e che proprio il mese scorso è stata nuovamente ripresa, con l'intenzione di portarla rapidamente a compimento. L'indagine dovrebbe finalmente consentire di individuare concrete soluzioni operative ed eventualmente suggerire iniziative, anche sul piano legislativo, tendenti a recidere alla radice i nodi che più tenacemente soffocano e frenano la spesa pubblica.

Al riguardo, è auspicabile che il lavoro dell'apposito comitato, incaricato di condurre la indagine per riferire successivamente alla Commissione, concentri i propri studi sui temi più strettamente propri del bilancio annuale e dell'inserimento di quest'ultimo in una strategia di politica economica che abbracci un periodo di riferimento più ampio, ed altresì sull'aspetto del coordinamento di tutta la finanza pubblica e del controllo di tutti i centri di spesa, compresi quelli che non rientrano direttamente nel concetto di finanza statale e quindi non fanno immediatamente capo al bilancio dello Stato, ma pur sempre fanno parte e rappresentano le diverse componenti della finanza pubblica, nella sua accezione più generale.

Quanto, poi, ai tempi di esame dei provvedimenti di variazioni al bilancio da parte della Camera, il problema risulta strettamente connesso con quello dei tempi di esame del bilancio dello Stato, e quindi con l'ipotesi di un opportuno e adeguato snellimento delle relative procedure parlamentari. Già il relatore sul bilancio, onorevole Isgrò, ebbe del resto modo di affacciare, con la precisione e la competenza che gli sono proprie l'ipotesi di modificazioni ai regolamenti parlamentari per un esame più rapido del bilancio ovvero per l'individuazione di procedure più abbreviate in quel ramo del Parlamento che esamina il bilancio in seconda lettura.

Tornando a questo disegno di legge, va rilevato che esso — essendovi state concentrate tutte le variazioni alle previsioni iniziali di bilancio, resesi necessarie nel corso della gestione per esigenze indilazionabili e imprevedibili emerse successivamente all'approvazione del bilancio medesimo — è stato elaborato con minuziosa esattezza. Infatti, al pari degli anni precedenti, è rimasto assolutamente inalterato il disavanzo di competenza determinato al momento dell'iniziale elaborazione del progetto di bilancio, in quanto le variazioni in aumento della spesa (862.894 milioni) sono perfettamente compensate da riduzioni di spese per 272.406 milioni e da aumenti di entrate per 590.488 milioni; così come del resto è chiaramente esposto nella precisa relazione dell'onorevole Molè.

Pertanto, il gruppo del PSDI voterà a favore.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Molè.

MOLE, *Relatore*. Il relatore ringrazia gli intervenuti nella discussione sulle linee generali e, rinunciando alla replica, si rimette alle precisazioni e ai chiarimenti che certamente verranno forniti dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

FABBRI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la nota di variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio 1974 viene discussa dal Parlamento dopo quelle relative al bilancio del 1975 che sono state abbinate nella discussione al bilancio di previsione per il 1975.

Le osservazioni che di solito si fanno circa la presentazione di questo documento riguardano essenzialmente due questioni: il requisito dell'organicità e dell'unicità della nota di variazioni e il requisito — non sempre compatibile con il precedente — della tempestività della nota di variazioni stessa. Si sono fatte delle critiche, soprattutto nel corso della discussione in Commissione, per la tardività della presentazione del documento e della sua conseguente discussione, e quindi per la mancata tempestività della presentazione di documenti di variazioni ogniqualvolta se ne verificava la necessità.

Non vi è dubbio che le due questioni, se non completamente, sono in gran parte incompatibili tra di loro. Non è facile infatti conciliare il criterio della tempestività della variazione con la presentazione di un'unica nota di variazioni: cosa questa ripetutamente sollecitata dal Parlamento nel corso delle discussioni su consimili documenti avvenute negli anni precedenti.

Per quanto riguarda l'esercizio 1974, il Governo si è fatto carico dell'esigenza ripetutamente rappresentata dal Parlamento ed ha presentato una sola nota di variazioni al bilancio di previsione, che è venuta a cadere verso la fine dell'esercizio (e non poteva essere diversamente), mentre per l'esercizio 1975 l'andamento della situazione di cassa — sia in relazione alla riforma tributaria e al « pacchetto » fiscale dell'agosto scorso, sia in relazione alle dichiarazioni programmatiche fatte dal Presidente del Consiglio Moro all'atto dell'insediamento del suo Governo — ha consigliato, anche e soprattutto per fronteg-

giare la difficile situazione economica, di apportare consistenti variazioni al bilancio, con l'intento di mettere in atto una manovra anticongiunturale.

Per quanto riguarda le osservazioni che sono state mosse nel corso di questa sia pur breve discussione (ed esprimo anch'io la mia gratitudine agli intervenuti per il contributo dato), debbo rispondere che non pare fondata l'osservazione dell'onorevole Bernini circa il rapporto tra spese di investimento e spese correnti, così come è piuttosto criticabile l'osservazione che è stata fatta sull'andamento delle entrate. Ritengo che il Parlamento sia stato adeguatamente informato dell'andamento della situazione economica generale in questi ultimi mesi (soltanto da qualche settimana abbiamo concluso la discussione sul bilancio di previsione dello Stato) sicché ritengo sia superfluo diffondermi su una materia che è stata ed è oggetto di frequenti puntualizzazioni e di costanti aggiornamenti.

È noto che, per quanto riguarda le maggiori entrate (quelle derivanti dal « pacchetto » fiscale e l'introito registrato dall'*una tantum* sulle auto, nella misura di 221 miliardi e 600 milioni) esse sono state destinate a costituire quel fondo speciale presso la Cassa depositi e prestiti per l'acquisto di titoli immobiliari emessi da istituti speciali per il credito a medio termine. Per quanto riguarda le altre entrate fiscali — per le quali pure si è fatta osservazione circa l'inadeguatezza delle relative registrazioni — il ministro delle finanze Visentini ha cercato, rispondendo in sede di discussione sul bilancio stesso, di sfatare l'opinione corrente, ripresa da molti giornali e soprattutto dalla stampa di sinistra, che il maggior gettito derivante dall'imposta sul reddito delle persone fisiche sia recato dai modesti lavoratori, a meno che — ed io accetto questa affermazione — non si mettano nel conto anche quei lavoratori (e difatti sono tali) che beneficiano di redditi superiori ai 10-20 milioni annui. Se si vuole dire che la riforma tributaria ha inciso profondamente su questo tipo di percettori di reddito, concordo con la dichiarazione fatta dal collega Bernini.

Dette queste poche cose, non mi rimane che rispondere all'osservazione che è stata fatta circa il rapporto tra spese correnti e spese di investimento. Bisogna tener presente che il bilancio dello Stato è diventato in gran parte un bilancio di trasferimenti, dopo che sono entrate in funzione le regioni. La dimostrazione di ciò la si può raccogliere

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

esaminando l'andamento dei residui passivi, che hanno subito una forte diminuzione nel corso del 1974 ed una ancora più forte assumeranno nel corso del 1975, per due motivi sostanziali: innanzitutto per una maggiore celerità negli adempimenti di spesa in seguito anche all'introduzione di nuove formule di organizzazione della spesa presso i ministeri; e in secondo luogo in relazione al trasferimento dallo Stato alle regioni di gran parte di quelle spese alle quali potevano essere imputati gli accumuli di residui (basti pensare al trasferimento di tutto il settore della spesa per i lavori pubblici e per l'agricoltura, che erano i due ministeri che creavano la maggior parte di residui).

Resta da vedere se questa piaga che si è eliminata dal bilancio dello Stato non si ricrei invece, purtroppo, nei bilanci delle regioni. Noi non abbiamo dati che ci possano illuminare con precisione al riguardo, però in maniera induttiva possiamo rilevare che siffatto accumulo di residui avviene per l'appunto in maniera abbastanza rilevante nei bilanci delle regioni, se è vero che in molti bilanci di previsione per l'esercizio 1975 (ma del resto anche per il 1974) nella parte dell'entrata sono collocate poste derivanti da interessi su giacenze di ingenti somme presso il tesoriere. È noto che le regioni hanno affidato la tesoreria ad istituti di credito privati, e di conseguenza esiste un meccanismo diverso rispetto a quello che vige per lo Stato. Il ricorrere quindi di questa voce, che sta assumendo rilevanza sempre più notevole nella parte dell'entrata dei bilanci di previsione delle regioni, sta a dimostrare che la critica che veniva mossa all'amministrazione statale, alla quale si imputava una gestione lenta e vischiosa della finanza pubblica in alcuni settori, potrebbe oggi essere ripetuta sul conto delle regioni.

Concludendo, non mi resta che chiedere alla Camera di dare voto favorevole alla nota di variazioni di bilancio per l'esercizio finanziario 1974.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli e delle tabelle del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

SERRENTINO, Segretario, legge: (V: Stampato n. 3407-A).

(La Camera approva successivamente gli articoli e le tabelle A, B e C allegati al disegno di legge n. 3407).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Presentazione di disegni di legge.

FORLANI, Ministro della difesa. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORLANI, Ministro della difesa. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Aumento della quota annua di iscrizione alle sezioni di tiro a segno ».

Mi onoro altresì presentare, a nome del ministro del tesoro, il disegno di legge:

« Estensione delle disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 29 del testo unico delle leggi sugli istituti di emissione e sulle condizioni dei biglietti di banca, approvato con regio decreto 28 aprile 1910, n. 204, ai titoli obbligazionari emessi da tutti gli istituti abilitati all'esercizio del credito e alla raccolta del risparmio a medio o a lungo termine ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

Discussione della proposta di legge: Prearo ed altri: Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, concernente norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini - Adeguamento delle competenze del comitato nazionale alle esigenze di applicazione della disciplina comunitaria dei « VQPRD » (571).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Prearo, Andreoni, Armani, Balasso, Baldi, Bassi, Cocco Maria, Stella, Traversa, Miroglio, Lobianco, Urso Salvatore, Vicentini, Schiavon, Pisoni, Bortolani e Tantalò: « Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, concernente norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini - Adegua-

mento delle competenze del comitato nazionale alle esigenze di applicazione della disciplina comunitaria dei "VQPRD" ».

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che da alcuni gruppi ne è stato richiesto l'ampliamento limitatamente ad un oratore per gruppo, a norma del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Miroglio.

MIROGLIO, Relatore. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.

FELICI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo concorda con le conclusioni della relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Mirate. Ne ha facoltà.

MIRATE. Rinuncio a parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, anche se con tanti, troppi anni di ritardo, ci si è resi conto che il nostro paese, per quanto concerne la produzione enologica, avverte la esigenza che si addivenga ad una precisa regolamentazione e tipizzazione dei vini. È una questione sia di tutela della qualità, sia di serietà di intenti e di programmazione. Inoltre, attraverso un disciplinare ben preciso, a seconda delle zone e dei tipi di vino, sarà possibile assicurare quel carattere di continuità e di genuinità grazie al quale anche sul mercato internazionale il nostro vino possa raggiungere quelle possibilità di affermazione che per tanto tempo gli sono state precluse proprio per il fatto che la produzione era troppo lasciata all'estemporaneità dei vitivinicoltori.

Penso quindi che il provvedimento oggi in esame servirà senz'altro ad una migliore difesa dei nostri prodotti, in un momento, tra l'altro, in cui la concorrenza internazionale, specie quella abbastanza sleale ed illegale della Francia, ha posto il nostro vino, ottimo per produzione e qualità negli ultimi anni, in una situazione piuttosto critica. A questo

proposito, dobbiamo dire che il Governo non ha assolutamente fatto il proprio dovere, né all'epoca dell'approvazione delle norme comunitarie in materia, né al momento in cui la violenta reazione degli agricoltori francesi di fronte alla conquista del loro mercato da parte del nostro vino ha addirittura provocato il blocco delle navi e delle autobotti che dovevano consegnare il prodotto italiano ai commercianti francesi.

La « guerra del vino » ha così fatto seguito alla « guerra dei frigoriferi », e in entrambi i casi la Francia ha avuto buon gioco di fronte all'eccessiva e colpevole remissività dei nostri governi; così come la Francia ha avuto spesso buon gioco nel dare eccessiva pubblicità ai pochi (scandalistici, più che scandalosi) casi di sofisticazione constatati nelle nostre campagne.

Certo i problemi del vino non si esauriscono qui: è necessario che il Parlamento provveda al più presto a varare quel testo unico sull'enologia che da troppo tempo giace alla Camera in attesa (almeno questa è la pretesa motivazione ufficiale) che il Senato prenda un'analoga iniziativa. In particolare, dovrà essere affrontato il problema delle sofisticazioni, soprattutto mediante un adeguato aumento del numero dei funzionari e degli ispettori incaricati di difendere non tanto (e non soltanto) la genuinità del nostro vino, quanto (e soprattutto) il buon nome di coloro che il vino vogliono ancora produrlo secondo i metodi tradizionali.

Anche in questo campo, un pensiero particolare va al nostro Mezzogiorno, la cui produzione vinicola deve essere migliorata e incentivata, in modo che possa raggiungere, anche sui mercati internazionali, quella diffusione che ben merita il prodotto di quelle terre generose. Ed è proprio a questo punto che si inserisce tutto il nuovo discorso sui vini a origine e denominazione controllata, discorso che per il Mezzogiorno dovrà essere fatto con particolare serietà e con specifici intenti di programmazione.

Queste, signor Presidente, le ragioni per cui il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore del provvedimento in esame. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Prearo. Ne ha facoltà.

PREARO. Signor Presidente, nella mia qualità di membro del Comitato nazionale dei vini, vorrei chiedere l'autorizzazione ad allegare al resoconto stenografico della se-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

duta odierna l'elenco dei vini a denominazione d'origine controllata. Metto anche a disposizione, perché sia conservato dagli uffici della Camera, un atlante recante le mappe che individuano esattamente le zone in cui sono coltivati tali vini.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Prearo.

PREARO. Nel ringraziarla, signor Presidente, dirò poche parole per chiarire che, avendo il Comitato nazionale per i vini d'origine riconosciuto la necessità e l'urgenza di apportare talune modificazioni all'articolo 18 del decreto presidenziale n. 930, ho ritenuto di dover presentare la proposta di legge al nostro esame. Si tratta di una proposta che tende ad adeguare la vigente normativa alle nuove realtà del paese: mi riferisco all'attività delle regioni, ai regolamenti comunitari riguardanti la viticoltura e il vino, all'avvenuta liberalizzazione dei mercati europei del vino, alla tutela delle denominazioni nei modi consentiti dai trattati, all'urgenza di una più stretta collaborazione con le camere di commercio per la fornitura di dati statistici e informazioni. A ciò si aggiunga, in particolare, la necessità di seguire tramite persone adeguatamente qualificate il nostro vino all'estero, dove frequenti sono le sofisticazioni e le contraffazioni, e, infine di intensificare la propaganda, attualmente insufficiente.

Questa, in breve, le finalità della proposta di legge al nostro esame, che si propone, inoltre, di adeguare le competenze del Comitato nazionale a quelle di cui è titolare già da molto tempo l'Istituto francese *des appellations d'origine*, al quale va il merito della valorizzazione dei vini francesi. Esigenza immediata, quindi, per poter migliorare anche ai fini amministrativi le competenze, e più volte segnalata in pubblici convegni, sulla stampa e in occasione delle stesse riunioni dei competenti organi ministeriali. In definitiva, con la proposta in esame, l'osservanza delle norme poste a tutela dei vini a denominazione d'origine sarà affidata a ben individuati e competenti uffici. Il provvedimento si fa carico di tali esigenze e prevede infatti che tale importante funzione possa essere svolta dai funzionari del servizio per la repressione delle frodi: attività, questa, che corrisponde per l'appunto a quella svolta dall'Istituto nazionale *des appellations d'origine* francese.

Onorevoli colleghi, quello del vino è un settore che riveste notevole importanza, e lo

vediamo proprio in questi giorni. È quindi nostro dovere migliorare tutti gli istituti che disciplinano la materia, tanto più se si considera che la produzione vitivinicola ha offerto in questi ultimi anni positivi risultati per tutta l'economia nazionale: basti pensare che nel 1973 abbiamo esportato circa 13 milioni di quintali, dei quali oltre 4 in Francia.

Questo sta a significare che esistono le possibilità per migliorare ulteriormente il collocamento della nostra produzione all'estero; è quindi nostro dovere — ripeto — operare seriamente, fornendo ai produttori gli strumenti di difesa e di valorizzazione di cui hanno bisogno e dimostrare ai paesi importatori la correttezza e la serietà del nostro operato.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Miroglio.

MIROGLIO, Relatore. Signor Presidente, desidero soltanto ringraziare i colleghi intervenuti e raccomandare alla Camera l'approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.

FELICI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, il Governo si associa al relatore nel raccomandare alla Camera l'approvazione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli della proposta di legge, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione.

SERRENTINO, Segretario, legge:

ART. 1.

« Le lettere *c)*, *d)* ed *e)* dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, sono sostituite dalle seguenti:

” *c)* collabora con i competenti organi statali e regionali e altri enti ed organismi pubblici in ogni materia inerente alla disciplina delle denominazioni di origine dei vini;

d) promuove o assume iniziative in materia di studi e propaganda per una migliore produzione e per una più estesa divulgazione dei prodotti di cui al presente decreto e con-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

tribuisce ad un opportuno coordinamento, secondo indirizzi informati all'interesse generale, di iniziative dello stesso genere e nella stessa materia assunte dalle regioni, da altri enti, organismi ed istituzioni;

e) interviene in Italia e all'estero — e particolarmente nell'ambito della CEE — a tutela delle denominazioni di origine dei vini italiani nei modi consentiti dalle leggi e dai trattati internazionali anche in collaborazione con altri enti ed organismi pubblici. A tal fine può avvalersi sia della collaborazione dei consorzi volontari di cui all'articolo 21 del presente decreto sia degli organi incaricati della vigilanza e della repressione delle frodi » ».

(È approvato).

ART. 2.

« Nello stesso articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, sono aggiunte, al primo comma, le seguenti lettere:

” g) cura il riepilogo dei dati statistici riportati negli albi dei vigneti istituiti, ai sensi del precedente articolo 10, presso le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e il riepilogo annuale delle denunce delle uve effettuate, ai sensi del precedente articolo 11, presso le stesse camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura per poter aggiornare continuamente la situazione relativa a tutti i vini italiani a denominazione di origine;

h) promuove e coordina in collaborazione con le regioni le indagini relative alla natura, composizione e rese dei vigneti nonché alla composizione analitica dei vini a denominazione di origine;

i) avanza proposte sull'applicazione delle norme in materia di esame chimico ed organolettico dei vini italiani a denominazione di origine » ».

(È approvato).

PRESIDENTE. La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di progetti di legge.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note fra l'Italia e il Giappone, effet-

tuato in Roma il 18 luglio 1972, per il risarcimento dei danni subiti durante la seconda guerra mondiale da persone fisiche e giuridiche italiane » (3226);

« Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 25, concernente ” Regolazione del mercato interno dell'alcole da vino ” » (3511);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 febbraio 1975, n. 19, concernente la variazione delle aliquote di imposta di fabbricazione sugli apparecchi di accensione (approvato dal Senato) (3571).

Saranno votati a scrutinio segreto anche i provvedimenti nn. 3655, 3407 e 571 oggi esaminati.

Indico la votazione secondo la procedura prevista nel secondo comma dell'articolo 55 del regolamento.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1975, n. 63, concernente i termini per lo svolgimento delle elezioni regionali, provinciali e comunali e per l'effettuazione delle operazioni relative alla iscrizione nelle liste elettorali dei cittadini che abbiano compiuto o compiranno il 18° anno di età entro il 31 dicembre 1975, disposte dall'articolo 20 della legge 8 marzo 1975, n. 39, nonché le modalità per la presentazione delle candidature » (approvato dal Senato) (3655):

Presenti e votanti	384
Maggioranza	193
Voti favorevoli	369
Voti contrari	15

(La Camera approva).

« Variazioni al bilancio dello Stato e a quelli di amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1974 » (approvato dal Senato) (3407):

Presenti e votanti	384
Maggioranza	193
Voti favorevoli	297
Voti contrari	87

(La Camera approva).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

PREARO ed altri: « Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, concernente norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini - Adeguamento delle competenze del comitato nazionale alle esigenze di applicazione della disciplina comunitaria dei "VQPRD" » (571):

Presenti	384
Votanti	267
Astenuti	117
Maggioranza	134
Voti favorevoli	254
Voti contrari	13

(La Camera approva).

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note fra l'Italia e il Giappone, effettuato in Roma il 18 luglio 1972, per il risarcimento dei danni subiti durante la seconda guerra mondiale da persone fisiche e giuridiche italiane » (3226):

Presenti e votanti	384
Maggioranza	193
Voti favorevoli	296
Voti contrari	88

(La Camera approva).

« Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 25, concernente "Regolazione del mercato interno dell'alcole da vino" » (3511):

Presenti e votanti	384
Maggioranza	193
Voti favorevoli	295
Voti contrari	89

(La Camera approva).

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 febbraio 1975, n. 19, concernente la variazione delle aliquote di imposta di fabbricazione sugli apparecchi di accensione » (approvato dal Senato) (3571):

Presenti e votanti	384
Maggioranza	193
Voti favorevoli	299
Voti contrari	85

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Achilli	Aliverti
Aiardi	Allegri
Alfano	Allera

Allocca	Bosco
Altissimo	Bottarelli
Amadei	Bottari
Amadeo	Bova
Amodio	Bressani
Andreoni	Brini
Andreotti	Bubbico
Anselmi Tina	Bucciarelli Ducci
Antoniozzi	Buffone
Armani	Busetto
Arnaud	Buttafuoco
Artali	Buzzi
Ascari Raccagni	Caiati
Assante	Caiazza
Astolfi Maruzza	Calvetti
Azzaro	Canestrari
Baccalini	Capponi Bentivegna
Baghino	Carla
Balasso	Capra
Baldassari	Cardia
Baldassi	Carenini
Baldi	Cariglia
Ballarin	Caroli
Barba	Carrà
Barbi	Carri
Bardelli	Caruso
Bardotti	Casapieri Quagliotti
Bargellini	Carmen
Bartolini	Cassanmagnago
Bassi	Cerretti Maria Luisa
Battaglia	Castellucci
Battino-Vittorelli	Catanzariti
Beccaria	Catella
Becciu	Cattanei
Belci	Cattaneo Petrini
Bellotti	Giannina
Belussi Ernesta	Cavaliere
Benedetti	Ceccherini
Berloffa	Ceravolo
Bernini	Cerra
Bersani	Cerri
Bertè	Cervone
Biagioni	Cesaroni
Bianchi Alfredo	Chanoux
Bianchi Fortunato	Chiarante
Bianco	Chiovini Cecilia
Bignardi	Ciaffi
Bini	Ciai Trivelli Anna
Bisaglia	Maria
Bisignani	Ciccardini
Boffardi Ines	Cirillo
Boldrin	Cittadini
Bologna	Coccia
Bonalumi	Cocco Maria
Bonomi	Codacci-Pisanelli
Borghini	Colombo Vittorino
Borra	Colucci
Bortolani	Columbu

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

Corà	Galloni	Maschiella	Quaranta
Corgi	Gargano	Masciadri	Quillero
Cortese	Gasco	Masullo	Radi
Costamagna	Gastone	Matta	Raffaelli
Cristofori	Giadresco	Mattarelli	Raicich
Cuminetti	Giannantoni	Matteini	Rampa
Cusumano	Giglia	Mazzarrino	Rauci
D'Alema	Gioia	Menichino	Reggiani
D'Alessio	Giomo	Merli	Rende
Dall'Armellina	Giordano	Meucci	Restivo
Damico	Giovannini	Miceli Salvatore	Riccio Pietro
D'Angelo	Girardin	Miceli Vincenzo	Riela
D'Aniello	Giudiceandrea	Milani	Riga Grazia
D'Auria	Gramegna	Mirate	Righetti
de' Cocci	Grassi Bertazzi	Miroglio	Rognoni
Degan	Guarra	Misasi	Romita
Del Duca	Guerrini	Mitterdorfer	Rosati
De Leonardis	Gui	Molè	Ruffini
Dell'Andro	Gullotti	Monti Maurizio	Russo Carlo
De Lorenzo	Ianniello	Musotto	Russo Ferdinando
Del Pennino	Iozzelli	Nahoum	Russo Quirino
De Maria	Iperico	Napolitano	Salizzoni
de Meo	Isgrò	Natali	Salvatore
De Sabbata	Korach	Niccolai Cesarino	Salvi
Di Giannantonio	Laforgia	Niccoli	Sangalli
Di Gioia	La Loggia	Noberasco	Santagati
Di Marino	Lapenta	Nucci	Santuz
Di Puccio	La Torre	Olivì	Sboarina
Donelli	Lauricella	Orsini	Sbriziolo De Felice
Drago	Lavagnoli	Padula	Eirene
Dulbecco	Lettieri	Pandolfi	Scalfaro
Elkan	Lezzi	Pandolfo	Scarlato
Erminero	Lima	Papa	Schiavon
Esposito	Lindner	Pascariello	Scipioni
Evangelisti	Lizzero	Pavone	Scotti
Fabbri	Lo Bello	Peggio	Sedati
Fagone	Lobianco	Pegoraro	Segre
Felici	Lodi Adriana	Pellegatta Maria	Semeraro
Feroli	Lombardi Giovanni	Pellicani Michele	Serrentino
Ferrari-Aggradi	Enrico	Perantuono	Servadei
Ferri Mario	Lombardi Riccardo	Perrone	Sgarbi Bompani
Ferri Mauro	Lospinoso Severini	Petrucci	Luciana
Finelli	Lucchesi	Pica	Sgarlata
Fioret	Luraschi	Picchioni	Simonacci
Fioriello	Maggioni	Piccinelli	Sisto
Flamigni	Malagodi	Picciotto	Skerk
Fontana	Malagugini	Piccoli	Sobrero
Forlani	Mammi	Pisicchio	Spagnoli
Fortuna	Mancini Antonio	Pisoni	Speranza
Foschi	Mancini Vincenzo	Pistillo	Spinelli
Fracanzani	Manco	Pochetti	Spitella
Fracchia	Mancuso	Poli	Stefanelli
Frau	Mantella	Pompei	Stella
Froio	Marchetti	Postal	Storchi
Furia	Mariotti	Prearo	Strazzi
Fusaro	Marocco	Preti	Talassi Giorgi Renata
Galasso	Martini Maria Eletta	Pucci	Tani
Galli	Marzotto Caotorta		

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

Tantalo	Vagli Rosalia
Tarabini	Valensise
Tassi	Valiante
Tedeschi	Vania
Terranova	Venegoni
Terraroli	Venturoli
Tesi	Vespignani
Tesini	Vetere
Tessari	Vetrano
Tocco	Villa
Tortorella Giuseppe	Vincelli
Tozzi Condivi	Vincenzi
Traina	Volpe
Traversa	Zamberletti
Tripodi Girolamo	Zanibelli
Trombadori	Zanini
Truzzi	Zolla
Turnaturi	Zoppetti
Urso Giacinto	Zurlo
Vaghi	

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 571:

Allera	Cirillo
Assante	Cittadini
Astolfi Maruzza	Coccia
Baccalini	Columbu
Baldassari	Corgi
Baldassi	D'Alema
Ballarin	D'Alessio
Bardelli	Damico
Bartolini	D'Angelo
Benedetti	D'Auria
Bernini	De Sabbata
Bianchi Alfredo	Di Gioia
Bini	Di Marino
Bisignani	Di Puccio
Bottarelli	Donelli
Brini	Dulbecco
Busetto	Esposito
Capponi Bentivegna Carla	Finelli
Cardia	Fioriello
Carrà	Flamigni
Carri	Fracchia
Caruso	Furia
Casapieri Quagliotti Carmen	Gastone
Catanzariti	Giadresco
Ceravolo	Giannantoni
Cerra	Giovannini
Cerri	Giudiceandrea
Cesaroni	Gramegna
Chiarante	Iperico
Chiovini Cecilia	La Torre
Ciai Trivelli Anna Maria	Lavagnoli
	Lizzero
	Lodi Adriana
	Lospinoso Severini

Malagugini	Sbriziolo De Felice
Mancuso	Eirene
Maschiella	Scipioni
Masullo	Segre
Menichino	Sgarbi Bompani
Miceli Vincenzo	Luciana
Milani	Skerk
Mirate	Spagnoli
Nahoum	Stefanelli
Napolitano	Talassi Giorgi Renata
Niccolai Cesarino	Tani
Niccoli	Tedeschi
Noberasco	Terranova
Pascariello	Terraroli
Peggio	Tesi
Pegoraro	Tessari
Pellegatta Maria	Traina
Pellicani Michele	Tripodi Girolamo
Perantuono	Trombadori
Picciotto	Vagli Rosalia
Pistillo	Vania
Pochetti	Venegoni
Raffaelli	Venturoli
Raicich	Vespignani
Raucci	Vetere
Riela	Vetrano
Riga Grazia	Zoppetti

Sono in missione:

Reale Giuseppe	Sanza
Rizzi	

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta odierna, in sede referente, la VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti disegni di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 26, recante disposizioni urgenti per il credito all'agricoltura » (*approvato dal Senato*) (3604);

« Autorizzazione all'emissione di obbligazioni da parte dell'Istituto federale di credito agrario per la Toscana, con sede in Firenze » (1611);

« Autorizzazione all'emissione di obbligazioni da parte dell'Istituto regionale di credito agrario per l'Emilia-Romagna » (1690);

« Autorizzazione alla emissione di obbligazioni da parte dell'Istituto federale di cre-

dito agrario per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta, ente di diritto pubblico con sede in Torino » (3355).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione alla sottoindicata Commissione permanente in sede legislativa del seguente disegno di legge:

alla X Commissione (Trasporti):

« Riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale » (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (3649) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*).

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

Senatori VIVIANI e COPPOLA: « Riforma della composizione e del sistema elettorale per il Consiglio superiore della magistratura » (*approvato dal quel consesso*) (3673);

« Aumento della misura degli assegni familiari » (*approvato da quella XI Commissione permanente*) (3674).

Saranno stampati e distribuiti.

Approvazioni in Commissione.

PIESIDENTE. Nelle riunioni odierne delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla III Commissione (Affari esteri):

« Modifica delle disposizioni relative alla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo » (3315), *con modificazioni e con il nuovo titolo:* « Aumento del finanziamento

della legge 15 dicembre 1971, n. 1222, sulla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo »;

dalla IV Commissione (Giustizia):

Senatori SICA e BARRA: « Estensione della facoltà concessa al ministro di grazia e giustizia dall'articolo 127 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni, in ordine al conferimento di posti di uditore giudiziario (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (3598), *con l'assorbimento delle seguenti proposte di legge:* RUSSO QUIRINO ed altri: Estensione della facoltà concessa al ministro di grazia e giustizia dall'articolo 127 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni, in ordine al conferimento di posti di uditore giudiziario » (3196) e GARGANI: « Estensione della facoltà concessa al ministro di grazia e giustizia dall'articolo 127 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, concernente l'ordinamento giudiziario e successive modificazioni in merito al conferimento di posti di uditore giudiziario » (3286), *le quali, pertanto, saranno cancellate dall'ordine del giorno;*

dalla X Commissione (Trasporti):

IANNIELLO ed altri: « Interpretazione ed integrazione dei decreti del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, e 28 dicembre 1970, n. 1079, relativamente al riassetto di carriera di taluni dipendenti ex mansionisti dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » (341), *con modificazioni;*

CATTANEI ed altri: « Modifiche ed integrazioni al testo unico 16 gennaio 1936, n. 801, concernente il consorzio autonomo del porto di Genova » (3057), *con modificazioni.*

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

SERRENTINO, *Segretario*, legge le interrogazioni, le interpellanze e la mozione pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 11 aprile 1975, alle 10,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 26, recante disposizioni urgenti per il credito all'agricoltura (*approvato dal Senato*) (3604);

Autorizzazione all'emissione di obbligazioni da parte dell'Istituto federale di credito agrario per la Toscana, con sede in Firenze (1611);

Autorizzazione all'emissione di obbligazioni da parte dell'Istituto regionale di credito agrario per l'Emilia-Romagna (1690);

Autorizzazione alla emissione di obbligazioni da parte dell'Istituto federale di credito agrario per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta, ente di diritto pubblico con sede in Torino (3355);

— *Relatore:* Sgarlata.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) un mutuo di lire 3 miliardi (*approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (2608);

— *Relatore:* Poli.

4. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FRACANZANI ed altri: Legge cornice e disposizioni transitorie in materia di cave e torbiere (813);

GIRARDIN ed altri: Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione delle cave e delle torbiere (1039);

— *Relatore:* Girardin.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (*nuovo testo della Commissione*) (2695-bis);

e delle proposte di legge:

D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri (93); ZAFFANELLA ed altri (97); ANSELMI TINA ed altri (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267); MAGGIONI (436); BONOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789);

BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIANCHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVADEI ed altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); BORRA ed altri (1777); BORRA ed altri (1778); PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAMEGNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCHETTI ed altri (3242); POCHETTI ed altri (2343); BOFFARDI INES ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627);

— *Relatori:* Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo.

6. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore:* Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

— *Relatore:* Dell'Andro;

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

— *Relatore:* de Meo;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore:* Mazzola;

VINEIS ed altri: Costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui responsabili, promotori, finanziatori e fian-

cheggianti della riorganizzazione del disciolto partito fascista (*urgenza*) (608);

LETTIERI ed altri: Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento; e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari (2773);

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore:* Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore:* Galloni.

7. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore:* De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuo-

la redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 18,45.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta del presentatore (ex articolo 134, comma secondo, del regolamento):

interrogazione a risposta scritta Orsini n. 4-12406 del 5 febbraio 1975 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-01000;

interrogazione a risposta scritta Orsini n. 4-12407 del 5 febbraio 1975 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-01001;

interrogazione a risposta scritta Orsini n. 4-12408 del 5 febbraio 1975 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-01002.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

TABELLE ALLEGATE
ALL'INTERVENTO DELL'ONOREVOLE PREARO
SULLA PROPOSTA DI LEGGE N. 571

COMITATO NAZIONALE PER LA TUTELA DELLE DENOMINAZIONI
DI ORIGINE DEI VINI*(situazione al 31 Marzo 1975)*1) *Denominazione di origine controllata:*

Denominazioni per le quali è stato espresso parere positivo	N.	172
Denominazioni per le quali è stato espresso parere negativo	»	23
Decreti di riconoscimento finora pubblicati sulla <i>Gazzetta Ufficiale</i>	»	148
Denominazioni riconosciute con gli stessi decreti presidenziali	»	163

2) *Denominazione di origine controllata e garantita:*

Denominazioni per le quali è stato espresso parere positivo	N.	2
---	----	---

3) *Denominazioni di origine semplice:*

Delimitazione della zona di produzione	N.	9
--	----	---

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

PARERI POSITIVI

	GAZZETTA UFFICIALE	
	N.	Data
1) Moscato d'Asti spumante - Asti spumante . . .	129	24- 5-1965
2) Barolo	"	"
3) Barbaresco	"	"
4) Ischia bianco e rosso	136	3- 6-1965
5) Frascati	196	3- 8-1965
6) Bianco di Pitigliano	200	11- 8-1965
7) Est ! Est !! Est !!! di Montefiascone	"	"
8) Brunello di Montalcino	"	"
9) Vernaccia di San Gimignano	201	12- 8-1965
10) Trebbiano, Sangiovese e Merlot di Aprilia	"	"
11) Vin nobile di Montepulciano	"	"
12) Chianti (a)	222	4- 9-1965
13) Gutturmo dei Colli piacentini	36	11- 2-1966
14) Elba bianco e rosso	51	26- 2-1966
15) Albana di Romagna	159	30- 6-1966
16) Lugana	272	31-10-1966
17) Gattinara	274	3-11-1966
18) Sangiovese di Romagna	320	21-12-1966
19) Rosso del Cònero	322	23-12-1966
20) Carema	323	24-12-1966
21) Erbaluce di Caluso, Caluso passito, Caluso pas- sito liquoroso	325	27-12-1966
22) Franciacorta rosso e Pinot	24	28- 1-1967
23) Riviera del Garda rosso e chiaretto	24	28- 1-1967
24) Verdicchio di Matelica	86	6- 4-1967
25) Recioto di Soave (b)	139	6- 6-1967
26) Soave (b)	"	"
27) Recioto della Valpolicella	143	10- 6-1967
28) Valpolicella (b)	"	"
29) Bardolino	145	12- 6-1967
30) Torgiano bianco e rosso	211	21- 8-1967
31) Botticino	291	22-11-1967
32) San Severo bianco, rosso e rosato (c)	293	24-11-1967
33) Cellatica	294	25-11-1967
34) Verdicchio dei Castelli di Jesi	296	27-11-1967
35) Collio goriziano o Collio (d)	314	18-12-1967
36) Valtellina e Valtellina superiore	32	6- 2-1968

(a) Vedi integrazione *Gazzetta Ufficiale* n. 188 del 30 luglio 1966.(b) Rettifiche articolo 3, vedi *Gazzetta Ufficiale* del 27 maggio 1968.

(c) Spumante liquoroso.

(d) Dieci sottodenominazioni.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

	GAZZETTA UFFICIALE	
	N.	Data
37) Rosso delle Colline lucchesi	34	8- 2-1968
38) Montecarlo bianco	35	9- 2-1968
39) Montepulciano d'Abruzzo (e)	"	"
40) Rosso del Piceno	38	13- 2-1968
41) Etna bianco, rosso e rosato	56	29- 2-1968
42) Marsala	62	7- 3-1968
43) Martina o Martina Franca	90	6- 4-1968
44) Locorotondo	"	"
45) Bianchello del Metauro	94	11- 4-1968
46) Malvasia di Casorzo d'Asti	95	12- 4-1968
47) Cirò bianco, rosso e rosato	164	1- 7-1968
48) Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene e Pro- secco di Conegliano-Valdobbiadene superiore di Cartizze	168	5- 7-1968
49) Lago di Caldaro o Caldaro	240	20- 9-1968
50) Colli albani (f)	284	7-11-1968
51) Marino (f)	"	"
52) Boca	285	8-11-1968
53) Sizzano	"	"
54) Fara	289	13-11-1968
55) Rubino di Cantavenna	293	18-11-1968
56) Brachetto d'Acqui	294	19-11-1968
57) Ghemme	"	"
58) Breganze	"	"
59) Colli euganei	"	"
60) Barbera d'Alba	323	20-12-1968
61) Barbera del Monferrato	331	31-12-1968
62) Barbera d'Asti	1	2- 1-1969
63) Nebbiolo d'Alba	2	3- 1-1969
64) Lambrusco Salamino di Santa Croce	21	25- 1-1969
65) Lambrusco Grasparossa di Castelvetro	"	"
66) Gambellara	22	27- 1-1969
67) Lambrusco di Sorbara	"	"
68) Colli orientali del Friuli	32	6- 2-1969
69) Vernaccia di Oristano	53	27- 2-1969
70) Tocai di San Martino della Battaglia	54	28- 2-1969
71) Grave del Friuli	56	1- 3-1969
72) Oltrepò pavese (g)	63	10- 3-1969
73) Cori bianco e rosso	323	24-12-1969
74) Greco di Tufo	199	6- 8-1969
75) Taurasi	"	"
76) Velletri	35	10- 2-1970
77) Colli lanuvini	"	"
78) Donnaz	42	17- 2-1970
79) Orvieto	121	16- 5-1970

(e) Ampliamento delle zone di produzione, *Gazzetta Ufficiale* n. 121 del 10 maggio 1974.

(f) Vedi modificazione su *Gazzetta Ufficiale* dell'11 febbraio 1970, n. 36.

(g) Ampliamento delle zone di produzione, *Gazzetta Ufficiale* del 3 gennaio 1973, n. 2.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

	GAZZETTA UFFICIALE	
	N.	Data
80) Aglianico del Vulture	123	19- 5-1970
81) Bianco di Custoza	118	3- 5-1970
82) Lambrusco reggiano	126	21- 5-1970
83) Teroldego rotaliano	155	22- 6-1970
84) Tocai di Lisón	179	17- 7-1970
85) Cabernet di Pramaggiore	180	18- 7-1970
86) Merlot di Pramaggiore	181	20- 7-1970
87) Vernaccia di Serrapetrona	182	21- 7-1970
88) Vini del Trentino	183	22- 7-1970
89) Castel del Monte	240	22- 9-1970
90) Santa Maddalena	172	10- 7-1970
91) Meranese e/o Meranese di Collina	174	13- 7-1970
92) Colli morenici mantovani del Garda	149	17- 6-1970
93) Matino	307	4-12-1970
94) Moscato di Pantelleria o Pantelleria	30	5- 2-1971
95) Moscato passito di Pantelleria o Passito di Pantelleria	"	"
96) Vini del Piave o Piave	65	13- 3-1971
97) Parrina bianco e rosso	66	15- 3-1971
98) Alcamo o Bianco d'Alcamo	82	2- 4-1971
99) Ostuni bianco o Ottavianello	90	10- 4-1971
100) Colli del Trasimeno bianco e rosso	98	21- 4-1971
101) Sangiovese dei Colli pesaresi	139	3- 6-1971
102) Girò di Cagliari	125	18- 5-1971
103) Moscato di Cagliari	"	"
104) Nasco di Cagliari	"	"
105) Monica di Cagliari	"	"
106) Malvasia di Cagliari	126	19- 5-1971
107) Malvasia di Bosa	138	1- 6-1971
108) Bianco vergine di Valdichiana	141	4- 6-1971
109) Aleatico di Gradoli	"	"
110) Moscato di Sorso-Sennori	"	"
111) Monica di Sardegna	"	"
112) Cannonau di Sardegna	147	12- 7-1971
113) Rossese di Dolceacqua o Dolceacqua	"	"
114) <i>Enfer d'Avier</i>	291	18-11-1971
115) Trebbiano d'Abruzzo	329	29-12-1971
116) Cinque Terre	10	13- 1-1972
117) Cinque Terre Sciacchetrà	"	"
118) Dolcetto d'Acqui	"	"
119) Dolcetto d'Ovada	"	"
120) Freisa d'Asti	"	"
121) Cortese di Gavi o Gavi	11	14- 1-1972
122) Zagarolo	35	8- 2-1972
123) Cesanese di Olevano Romano o Olevano Romano	36	9- 2-1972
124) Cesanese di Affile o Affile	38	10- 2-1972
125) Cesanese del Piglio o Piglio	39	11- 2-1972
126) Montecompatri Colonna o Montecompatri o Colonna	58	1- 3-1972
127) Cerasuolo di Vittoria	131	22- 5-1972

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

	GAZZETTA UFFICIALE	
	N.	Data
128) Grignolino d'Asti	137	27- 5-1972
129) Aleatico di Puglia	259	3-10-1972
130) Colli berici	287	6-11-1972
131) Malvasia delle Lipari	336	29-12-1972
132) Solopaca	5	5- 1-1973
133) Freisa di Chieri	15	18- 1-1973
134) Malvasia di Castelnuovo Don Bosco	16	19- 1-1973
135) Moscato di Siracusa	20	24- 1-1973
136) Trebbiano di Romagna	22	25- 1-1973
137) Moscato di Trani	30	2- 2-1973
138) Colli tortonesi	103	19- 4-1973
139) Nuragiu di Cagliari	116	7- 5-1973
140) Dolcetto di Diano d'Alba	124	15- 5-1973
141) Dolcetto delle Langhe monregalesi	"	"
142) Dolcetto d'Asti	130	21- 5-1973
143) Dolcetto di Dogliani	"	"
144) Monterosso di Val d'Arda	"	"
145) Primitivo di Manduria	131	22- 5-1973
146) Valle Isarco	"	"
147) Dolcetto d'Alba	"	"
148) Terlano	229	5- 9-1973
149) Moscato di Noto	208	11- 8-1973
150) Casteller	260	8-10-1973
151) Trebbianino della val di Trebbia	145	7- 6-1973
152) Isonzo	209	13- 8-1973
153) Rosso di Cerignola	207	10- 8-1973
154) Cerveteri	24	25- 1-1974
155) Falerio dei Colli ascolani	21	23- 1-1974
156) Grignolino del Monferrato casalese	7	8- 1-1974
157) Bianco di Capena	64	8- 3-1974
158) Alto Adige	65	9- 3-1974
159) Vermentino di Gallura	"	"
160) Bianco dei Colli maceratesi	70	14- 3-1974
161) Savuto	85	30- 3-1974
162) Pollino	88	3- 4-1974
163) Donnici	92	6- 4-1974
164) Latisana	112	30- 4-1974
165) Aquileia	115	4- 5-1974
166) Colli di Bolzano	125	15- 5-1974
167) Val d'Adige	217	20- 8-1974
168) Vin santo toscano		
169) Carmignano	326	13-12-1974
170) Colli bolognesi Monte San Pietro-Castelli medioevali		
171) Capri		
172) Campidano di Terralba		

N. B. — Dove mancano gli estremi della *Gazzetta Ufficiale* non è ancora avvenuta la relativa pubblicazione.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

PARERI NEGATIVI

	GAZZETTA UFFICIALE	
	N.	Data
1) Frascati rosso	196	6- 8-1965
2) Bianco di Feronia-Colli tiberini	92	15- 4-1966
3) Monterosso di val d'Arda	»	»
4) Trebbianino della val di Trebbia	»	»
5) Bianco di val Tidone	»	»
6) Maremma toscana bianco e rosso	»	»
7) Aleatico di Portoferraio	»	»
8) Moscato d'Elba	»	»
9) Bianco, rosso e rosato di Aprilia	»	»
10) Moscato naturale d'Asti	136	4- 6-1966
11) Est ! Est !! Est !!! di Montefiascone rosso	»	»
12) Pitigliano rosso	»	»
13) Trebbiano di Romagna	»	»
14) Chianti delle Colline pistoiesi	188	30- 7-1966
15) Malvasia rosso e rosato d'Asti zona di Casorzo	300	28-11-1966
16) Bianco e rosso della Parrina	5	8- 1-1968
17) Fiorano	321	18-12-1968
18) Maccarese	54	28- 2-1969
19) Bianco pisano di San Torpè (a)	124	13- 5-1972
20) Bianco di val d'Arbia	114	4- 5-1973
21) Tocai di Lugana		
22) Rosso superiore dell'Oltrepò pavese		
23) Barengo bianco		

(a) Delimitato per la denominazione semplice.

N. B. — Dove mancano gli estremi della *Gazzetta Ufficiale* non è ancora avvenuta la relativa pubblicazione.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

DENOMINAZIONI DI ORIGINE CONTROLLATA PER LE QUALI SONO STATI EMESSI I DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

	GAZZETTA UFFICIALE	
	N.	Data
<i>Denominazione dei vini:</i>		
1) Vernaccia di San Gimignano	110	6- 5-1966
2) Est ! Est !! Est !!! di Montefiascone (a) . . .	111	7- 5-1966
3) Ischia bianco	112	9- 5-1966
4) Ischia rosso	"	"
5) Ischia bianco superiore	"	"
6) Frascati	119	16- 5-1966
7) Brunello di Montalcino	132	30- 5-1966
8) Bianco di Pitigliano	"	"
9) Barbaresco (b)	145	14- 6-1966
10) Barolo (b)	146	15- 6-1966
11) Trebbiano di Aprilia	174	16- 7-1966
12) Merlot di Aprilia	"	"
13) Sangiovese di Aprilia	"	"
14) Vino nobile di Montepulciano	233	19- 9-1966
15) Moscato naturale d'Asti	199	9- 8-1967
16) Moscato d'Asti spumante o Moscato d'Asti (c) .	"	"
17) Asti spumante o Asti (c)	"	"
18) Carema	"	"
19) Gattinara	200	10- 8-1967
20) Elba bianco	200	10- 8-1967
21) Elba rosso	"	"
22) Sangiovese di Romagna (d)	203	14- 8-1967
23) Gutturmo dei Colli piacentini	"	"
24) Erbaluce di Caluso	"	"
25) Caluso passito	"	"
26) Caluso passito liquoroso	"	"
27) Albana di Romagna (d) (e)	209	21- 8-1967
28) Franciacorta rosso	"	"
29) Franciacorta Pinot	"	"
30) Lugana	210	22- 8-1967
31) Rosso del Cònero	"	"
32) Riviera del Garda	211	23- 8-1967
33) Verdicchio di Matelica	"	"
34) Chianti (f)	217	30- 8-1967

(a) Vedi integrazione *Gazzetta Ufficiale* del 5 marzo 1970, n. 58.(b) Vedi integrazione *Gazzetta Ufficiale* del 26 settembre 1970, n. 244.(c) Vedi integrazione *Gazzetta Ufficiale* del 7 agosto 1969, n. 201 e *Gazzetta Ufficiale* del 25 luglio 1972, n. 192.(d) Vedi integrazione in *Gazzetta Ufficiale* del 6 ottobre 1969, n. 253.(e) Vedi integrazione in *Gazzetta Ufficiale* del 6 marzo 1975, n. 63.(f) Vedi integrazione in *Gazzetta Ufficiale* del 6 ottobre 1969, n. 253.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

	GAZZETTA UFFICIALE	
	N.	Data
35) Torgiano	132	25- 5-1968
36) San Severo	138	1- 6-1968
37) Botticino	140	3- 6-1968
38) Cellatica	141	4- 6-1968
39) Collio goriziano o Collio	178	15- 7-1968
40) Montepulciano d'Abruzzo	"	"
41) Rosso delle Colline lucchesi	186	23- 7-1968
42) Bardolino	"	"
43) Valtellina	244	25- 9-1968
44) Valtellina superiore	"	"
45) Etna	"	"
46) Rosso del Piceno	245	26- 9-1968
47) Verdicchio dei Castelli di Jesi	"	"
48) Malvasia di Casorzo d'Asti	267	19-10-1968
49) Recioto della Valpolicella	268	21-10-1968
50) Valpolicella (g)	"	"
51) Recioto di Soave	269	22-10-1968
52) Soave (g)	"	"
53) Cirò	139	4- 6-1969
54) Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	141	7- 6-1969
55) Bianchetto del Metauro	143	10- 6-1969
56) Marsala	"	"
57) Martina o Martina Franca	211	19- 8-1969
58) Locorotondo	"	"
59) Breganze	225	4- 9-1969
60) Sizzano	"	"
61) Boca	226	5- 9-1969
62) Fara	279	5-11-1969
63) Colli euganei	281	6-11-1969
64) Brachetto d'Acqui	282	7-11-1969
65) Montecarlo bianco	283	8-11-1969
66) Ghemme	292	19-11-1969
67) Rubino di Cantavenna	71	20- 3-1970
68) Barbera del Monferrato	72	21- 3-1970
69) Barbera d'Asti	73	23- 3-1970
70) Caldaro o Lago di Caldaro	115	9- 5-1970
71) Taurasi	129	25- 5-1970
72) Greco di Tufo	130	26- 5-1970
73) Tocai di San Martino della Battaglia	131	27- 5-1970
74) Gambellara	132	29- 5-1970
75) Lambrusco Grasparossa di Castelvetro	203	12- 8-1970
76) Lambrusco Salamino di Santa Croce	204	13- 8-1970
77) Lambrusco di Sorbara	206	17- 8-1970
78) Barbera d'Alba	228	9- 9-1970
79) Nebbiolo d'Alba	"	"
80) Grave del Friuli	244	26- 9-1970
81) Colli orientali del Friuli	247	30- 9-1970
82) Oltrepò pavese	273	27-10-1970

(g) Vedi integrazione in *Gazzetta Ufficiale* del 14 marzo 1975, n. 72.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

	GAZZETTA UFFICIALE	
	N.	Data
83) Marino	279	3-11-1970
84) Colli albani	280	5-11-1970
85) Aglianico del Vulture	129	22- 5-1971
86) Teroldego rotaliano	139	3- 6-1971
87) Bianco di Custoza	142	5- 6-1971
88) Donnaz	»	»
89) Colli lanuvini	182	20- 7-1971
90) Matino	187	24- 7-1971
91) Meranese di Collina	188	26- 7-1971
92) Castel del Monte	»	»
93) Orvieto (h)	219	31- 8-1971
94) Tocai di Lisón	220	1- 9-1971
95) Trentino	221	2- 9-1971
96) Vernaccia di Serrapetrona	222	3- 9-1971
97) Lambrusco reggiano	223	4- 9-1971
98) Moscato di Pantelleria	239	22- 9-1971
99) Moscato passito di Pantelleria	»	»
100) Vini del Piave o Piave	242	24- 9-1971
101) Cori	243	25- 9-1971
102) Merlot di Pramaggiore	244	27- 9-1971
103) Cabernet di Pramaggiore	»	»
104) Santa Maddalena	245	28- 9-1971
105) Parrina	246	29- 9-1971
106) Vernaccia di Oristano	247	30- 9-1971
107) Ostuni	83	28- 3-1972
108) Colli di Trasimeno	84	29- 3-1972
109) Rossese di Dolceacqua o Dolceacqua	125	15- 5-1972
110) Velletri	190	22- 7-1972
111) Moscato di Sorso-Sennori	193	26- 7-1972
112) Sangiovese dei Colli pesaresi	207	9- 8-1972
113) <i>Enfer d'Avier</i>	208	10- 8-1972
114) Monica di Cagliari	217	22- 8-1972
115) Aleatico di Gradoli	»	»
116) Nasco di Cagliari	220	24- 8-1972
117) Moscato di Cagliari	221	25- 8-1972
118) Trebbiano d'Abruzzo	»	»
119) Malvasia di Cagliari	228	1- 9-1972
120) Cannonau di Sardegna	248	21- 9-1972
121) Girò di Cagliari	249	22- 9-1972
122) Alcamo o Bianco Alcamo	»	»
123) Malvasia di Bosa	255	28- 9-1972
124) Dolcetto d'Acqui	308	27-11-1972
125) Monica di Sardegna	309	28-11-1972
126) Bianco vergine di Valdichiana	310	29-11-1972
127) Dolcetto d'Ovada	311	30-11-1972
128) Freisa d'Asti	»	»
129) Montecompatri Colonna o Montecompatri o Colonna	212	17- 8-1973

(h) Vedi integrazione in *Gazzetta Ufficiale* del 2 febbraio 1973, n. 30.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

	GAZZETTA UFFICIALE	
	N.	Data
130) Aleatico di Puglia	214	20- 8-1973
131) Zagarolo	215	21- 8-1973
132) Cesanese del Piglio o Piglio	216	22- 8-1973
133) Cinque Terre	217	23- 8-1973
134) Cinque Terre Sciacchetrà	"	"
135) Grignolino d'Asti	218	24- 8-1973
136) Cesanese di Olevano Romano o Olevano Romano	221	28- 8-1973
137) Cerasuolo di Vittoria	"	"
138) Cesanese di Affile o Affile	225	31- 8-1973
139) Moscato di Siracusa	315	6-12-1973
140) Trebbiano di Romagna	327	20-12-1973
141) Malvasia di Castelnuovo Don Bosco	26	28- 1-1974
142) Freisa di Chieri	27	29- 1-1974
143) Solopaca	28	30- 1-1974
144) Malvasia delle Lipari	"	"
145) Colli berici	32	4- 2-1974
146) Colli tortonesi	68	13- 3-1974
147) Moscato di Noto naturale o Moscato di Noto .	199	30- 7-1974
148) Casteller	257	3-10-1974
149) Grignolino del Monferrato casalese	266	11-10-1974
150) Dolcetto d'Asti	269	15-10-1974
151) Dolcetto di Diano d'Alba	"	"
152) Dolcetto d'Alba	276	23-10-1974
153) Dolcetto delle Langhe monregalesi	"	"
154) Rosso di Cerignola	285	31-10-1974
155) Gavi o Cortese di Gavi	294	12-11-1974
156) Valle Isarco	299	16-11-1974
157) Dolcetto di Dogliani	"	"
158) Monterosso di val d'Arda	321	9-12-1974
159) Primitivo di Manduria	60	4- 3-1975
160) Moscato di Trani	63	6- 3-1975
161) Cerveteri	64	7- 3-1975
162) Isonzo	65	8- 3-1975
163) Nuragus di Cagliari	66	10- 3-1975

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA E GARANTITA
PARERI POSITIVI

	GAZZETTA UFFICIALE N.	Data
1) Barolo	324	7-12-1974
2) Barbaresco	10	11- 7-1975

N. B. — Dove mancano gli estremi della *Gazzetta Ufficiale* non è ancora avvenuta la relativa pubblicazione.

DENOMINAZIONE DI ORIGINE SEMPLICE

Delimitazione della zona di produzione.

- 1) Rosato del Salento
- 2) Bianco pisano di San Torpè
- 3) Bianco di val d'Arbia
- 4) Rosso di Barletta
- 5) Aprilia
- 6) Bianco di Nugola
- 7) Primitivo di Gioia
- 8) Primitivo del Tarantino
- 9) Nettuno

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ASSANTE, MILANI, D'ANGELO, MIRATE, BENEDETTI, CITTADINI E MASCHIELLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sono vere le notizie riguardanti taluni aspetti dell'attività dell'INA. In particolare se è vero che l'INA:

1) si rifiuta di uscire dall'ANIA, che riunisce le imprese private di cui naturalmente difende gli interessi mentre l'INA è impresa pubblica;

2) non concorre ad incrementare l'erogazione di mutui ai comuni, alle province ed alle regioni per il finanziamento di opere pubbliche e, comunque, preferisce nell'assegnazione dei mutui comuni ed enti in prevalenza diretti da amministratori democratici cristiani;

3) mantiene immobilizzati in banca circa 40 miliardi, al solo scopo di lucrare gli interessi, rinunciando così ad investire nella costruzione e nell'acquisto di case economiche e popolari;

4) ha depositato, malgrado le voci di pericolosi dissesti, circa 10 miliardi presso la Banca privata finanziaria, di proprietà di Sindona, poi fallita;

5) ha raggiunto un accordo con la Rinascenza, secondo il quale l'INA si assume l'onere di costruire centri commerciali per la medesima società per un importo globale di oltre 40 miliardi;

6) ha acquistato in via del Serafico, in Roma, dalla ditta fratelli Caltagirone, immobili del valore di oltre 10 miliardi, pagando alla stessa i materiali a pie' d'opera, contrariamente a quanto dispongono le leggi dello Stato sui lavori pubblici;

7) ha nominato presso alcune società dell'INA, consiglieri di amministrazione dell'INA medesima, ai quali verrebbero corrisposte consistenti indennità, superiori a quelle percepite dai precedenti amministratori;

8) adotta nella definizione del premio delle polizze a vita parametri ampiamente superati (ad esempio tavole di mortalità del

1893; redditività degli investimenti non superiori al 4 per cento).

Inoltre si chiede se risulti al Ministro o se è stato accertato che le Assicurazioni d'Italia, del cui capitale il 98 per cento è di proprietà dell'INA, abbia versato all'amministratore delegato dottor Guerra — dopo appena sei mesi di incarico — una ingente somma, che si dice ammontare a circa 200 milioni.

Gli interroganti chiedono infine se non si ritenga:

a) di provvedere perché siano eliminate le suddette distorsioni nell'attività dell'INA e che i capitali dell'Istituto siano destinati in via prioritaria a favorire l'edilizia economica e popolare, a contribuire alla espansione dei servizi sociali e sanitari, soprattutto nel Mezzogiorno, attraverso i mutui in favore degli enti locali;

b) di promuovere le necessarie iniziative per giungere ad una modifica della legge istitutiva dell'INA, del regolamento e dello statuto, allo scopo di rendere più efficiente e democratica l'azione dell'ente;

c) di favorire il fatto che le nomine del presidente e del consiglio di amministrazione dell'INA siano decise previo parere del Parlamento, al fine di garantire nomine non clientelari e di sottogoverno, basate sulla competenza ed onestà dei candidati. (5-00998)

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali utili considerazioni abbia tratto dalla visita effettuata a Torino sabato 5 aprile 1975 al « Dipartimento di emergenza » dell'ospedale Molinette, definito da una parte della stampa cittadina nuovo « gioiello » dell'organizzazione sanitaria piemontese. Tale dipartimento sta infatti all'organizzazione dei servizi di emergenza del Piemonte — che del resto lo stesso Ministro ha avuto possibilità di apprezzare grazie al premuroso interessamento dei lavoratori ospedalieri — come gli abiti nuovi stavano all'imperatore della favola anderseniana.

L'interrogante è vivamente interessata a conoscere se a livello regionale, di qui al 15 giugno 1975, sono state programmate altre mostre di simili gioielli di fantasia, puro frutto dell'alto livello raggiunto dall'artigianato sanitario italiano.

Intende inoltre sapere se il Ministro non ritenga opportuno riferire al Parlamento lo stato di attuazione dei dipartimenti di emergenza da parte delle diverse regioni. (5-00999)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

ORSINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso:

che il bacino idroelettrico del Ghirlo situato leggermente a valle dell'abitato di Cencenighe in provincia di Belluno, è attualmente quasi del tutto pieno di detriti e materiali alluvionali, che nel corso degli anni sono stati trasportati e lì depositati dai torrenti Biois e Cordevole;

che la situazione, già precaria, è peggiorata in seguito ai noti eventi dell'autunno 1966, in quanto la grande massa d'acqua ha depositato a monte del bacino, lungo i due torrenti che attraversano l'abitato di Cencenighe, l'ingente quantità di materiale alluvionale che trasportava, causando un anormale innalzamento dell'alveo dei torrenti stessi;

che ciò è stato e potrà essere causa dell'allagamento del paese in occasione di piene anche modeste;

che da tempo sono stati promessi interventi da parte dell'ENEL di cui era stata indicata la spesa in circa 500 milioni per la sistemazione del bacino e difese a valle;

che viceversa a distanza di 8 anni dalla alluvione non è stato nemmeno provveduto al semplice dragaggio del bacino —

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per garantire l'abitato di Cencenighe dall'incombente minaccia di allagamenti. (5-01000)

ORSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso:

che con telegrammi in data 21 luglio 1972 la Comunità montana dell'Alpago, in provincia di Belluno, fu autorizzata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste ad eseguire ripristini di somma urgenza di opere pubbliche in alcuni comprensori di bonifica;

che tali lavori urgenti furono regolarmente eseguiti e le contabilità inoltrate per la liquidazione mentre contemporaneamente veniva presentata perizia per il completamento delle opere iniziate;

che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste pur ripetutamente sollecitato, non solo non ha finanziato il completamento delle opere periziate, ma non ha nemmeno liquidato i lavori autorizzati in via di somma urgenza, affermando che il Ministero del tesoro non ha ancora reso disponibili gli stanziamenti sul fondo di solidarietà (legge n. 364) per l'anno 1972 —

come possa verificarsi simile carenza a distanza di tre esercizi finanziari e quali provvedimenti urgenti si intendono adottare affinché lo Stato mantenga fede agli impegni assunti. (5-01001)

ORSINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che negli anni 1956-1957 veniva costruita in località Pontesei a valle dell'abitato di Forno di Zoldo in provincia di Belluno una diga di sbarramento sul torrente Maè a scopo di sfruttamento idroelettrico;

che nel marzo del 1959 dal versante sinistro del bacino si staccava una ingente frana che dimezzava il lago artificiale con conseguente diminuzione della capacità;

che nel novembre del 1966 i noti eventi alluvionali particolarmente tragici per la provincia di Belluno, danneggiavano gravemente la valle zoldana e specialmente l'abitato di Forno di Zoldo;

che in tale circostanza non solo si ebbe l'inghiaamento dell'intero abitato a monte, ma lo stesso bacino fu investito da una massa ingentissima di materiale che, con il successivo deflusso di detriti, riduceva la capacità del bacino medesimo a meno di un quinto di quella originaria;

che il comune di Forno di Zoldo, pur costantemente sorretto da parlamentari e dall'autorità prefettizia, invano sollecita dall'epoca dell'alluvione, attraverso ogni forma lecita, gli interventi necessari ad evitare che l'inesorabile e sempre più celere fenomeno di inghiaamento — determinato dalla presenza del bacino nelle attuali condizioni — abbia a letteralmente soffocare l'abitato di Forno di Zoldo, cioè il cuore della Valle Zoldana, determinando in tal modo la morte dell'intera vallata;

che la gravità e l'urgenza della situazione fu rilevata fin dalla riunione del 24 maggio 1967 nella quale l'ingegner Gnisci, dell'ufficio dighe del Ministero dei lavori pubblici, affermava essere necessario provvedere prima dell'inverno, mentre l'ingegner Rebandi per l'ENEL, presente anche con l'ingegner Sistini, dichiarava di concordare sulla necessità di urgentemente predisporre la risoluzione del problema;

che solo nell'estate del 1969 a quasi tre anni dall'alluvione, l'ENEL presentava alcune soluzioni di larga massima del problema, che, peraltro, solamente nel dicembre

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

del 1971 ottenevano il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

che il 4 ottobre 1972 — a tre anni dalla presentazione degli elaborati ENEL — veniva firmata la ministeriale n. 1000 con la quale l'ENEL stesso era invitato ad eseguire le opere rese necessarie in dipendenza della concessa derivazione;

che il 4 gennaio 1973 l'ENEL ricorreva al tribunale superiore delle acque eccependo che la presenza del serbatoio di Pontesei non aveva avuto influenza sui fenomeni di inghiainamento;

che conseguentemente alla data odierna (5 febbraio 1975) dopo oltre otto anni dallo evento calamitoso che ha posto un centro abitato in permanente stato di pericolo e ne ha iniziato un processo di inesorabile seppellimento, si è ritornati al punto di partenza e cioè alla ricerca di un interlocutore responsabile;

che non è assolutamente accettabile che una intera popolazione continui a essere irrisa nei suoi sacrosanti diritti alla vita attraverso pretesti e bizantinismi che, se pure possono avere un qualche valore per l'attribuzione degli oneri di spesa, non debbono assolutamente essere accettati quali argomenti per rimandare l'esecuzione dei lavori indispensabili —

quali urgenti provvedimenti intenda il Governo adottare onde por fine ad una situazione scandalosa oltre che insostenibile.

(5-01002)

BALDASSARI, BARDELLI E SCIPIONI.
— *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali sono i criteri che hanno informato la decisione di imporre all'utenza gli obblighi di cui alla circolare n. 60 con la quale, al punto « U », si stabilisce che « con effetto dal 1° aprile 1975 ai sensi dell'articolo 2 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica le stampe periodiche di peso non superiore ai 100 grammi, fatta eccezione per i giornali quotidiani i settimanali degli stessi e i settimanali di informazione aventi formato, caratteristiche, e prezzo di vendita dei quotidiani, devono essere spedite in busta aperta di tipo normalizzato... ».

Premesso che tale misura può trovare un suo fondamento e giustificazione nei riguardi della stampa pubblicitaria e a carattere postulatorio, che costituisce una delle cause prime dell'intasamento degli uffici di smista-

mento postale e quindi dei ritardi e delle inefficienze dell'Amministrazione stessa, gli interroganti, ritenendo che le sopracitate misure costituiscano danno non rimediabile per tutta la stampa periodica informativa in genere, sia essa privata, di enti, di partiti e organizzazioni sindacali, tanto che questa entità potrebbe trovarsi nella impossibilità, per le spese e il lavoro che l'imbustamento richiede, di continuare nella stampa e spedizione dei periodici stessi; chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno revocare per tutta la stampa informativa e periodica, ad eccezione di quella postulatoria e pubblicitaria, le sopracitate disposizioni. (5-01003)

MASULLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, avendone letta, riassunta sulla stampa nazionale, la relazione svolta di recente dinanzi al CIPE, nella quale si analizzano le più o meno gravi difficoltà di molte sedi universitarie e addirittura si denuncia la prossimità al collasso di due di esse, mentre si tace completamente della situazione dell'università di Napoli, quasi si trattasse di una delle pochissime, se pur ve ne sono, senza grossi problemi, e considerato che:

a) il Ministero della pubblica istruzione da molti anni costantemente seconda la politica dell'amministrazione in carica dell'università di Napoli, volta a privilegiare alcuni interessi settoriali e di gruppo, impegnata com'è tutta e soltanto nell'opera faraonica della sede policlinica per la seconda facoltà di medicina, con la conseguente mortificazione della prima facoltà di medicina e di tutte le altre facoltà, dalle cui vitali esigenze sono state distolte risorse finanziarie ed energie organizzative;

b) i circa settantacinquemila studenti dell'università di Napoli, salvo la privilegiata minoranza degli iscritti alla seconda facoltà di medicina, insieme con i loro docenti e con il personale amministrativo non dispongono che delle vetuste preesistenze dell'età umbertina e di alcuni altri disseminati insediamenti, per lo più di fortuna, con scarsissime attrezzature scientifico-didattiche, con la quasi completa assenza dei fondamentali servizi sociali, senza alcuna concreta possibilità di rapporto con la realtà socio-economica del territorio;

c) la vita apparente dell'università di Napoli è resa possibile solo dal fatto che la massima parte dei suoi settantacinquemila

studenti ne è praticamente espulsa, costretta a non frequentare, mentre certi gruppi di potere ed i settori ad essi collegati di certe forze politiche sembrano interessati a mantenere congelata la questione universitaria napoletana, al fine di conservare l'attuale sistema di gestione esasperatamente accentrata ed impedire la redistribuzione del tessuto universitario in una pluralità di autonomi centri, democraticamente controllabili, ben proporzionati ed organici sul piano scientifico e didattico, non solo sull'intera area regionale ma anche all'interno della città, condizione fondamentale per la rivitalizzazione culturale ed economica delle zone interne della Campania come della stessa fascia costiera napoletana, quale scelta politica esprima il suo silenzio al proposito. (5-01004)

CORGHI, DONELLI, TAMINI E VESPIGNANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere per quali ragioni il Governo non ha sottoposto finora alla ratifica del Parlamento l'accordo italo-svizzero in materia di regolamentazione delle imposizioni fiscali subite dai lavoratori frontalieri italiani occupati in Svizzera e per conoscere se il Governo, in vista della scadenza del 30 aprile 1975, termine fissato per la presentazione della denuncia dei redditi, non intenda impartire le necessarie disposizioni agli uffici competenti delle imposte perché venga chiarito ulteriormente che il lavoratore frontaliere è da considerarsi lavoratore emigrato e che come tale è esonerato dalla presentazione della dichiarazione dei redditi ovviamente per quelli conseguiti con il suo lavoro all'estero. (5-01005)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere attraverso quali disposizioni il signor Bei Romano, amministratore del comune di Massarosa (Lucca), compra il terreno dalla signorina Toscano, dalla quale dipende come fattore, terreno che poi riesce a rivendere come fabbricativo;

se è esatto che parte di questo terreno è stata venduta al segretario della locale sezione socialista di Stiava (Lucca). (4-13234)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendono prendere nei riguardi di una situazione anomala che, da tempo, si protrae nell'interno dell'ospedale civile di Lucca, situazione che ha risvolti indubbi di carattere penale, per cui le analisi mediche vengono sistematicamente sbagliate, non solo confondendo i campioni, per cui si sono verificati casi in cui un paziente di sesso maschile risultava in stato di gravidanza; o una paziente madre, sulla cui onorabilità non ci sono dubbi, affetta da sifilide, ma addirittura manomesse nel ricopiarle. (4-13235)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se è a conoscenza del diffuso malumore degli operatori del porto di Livorno, in relazione ai gravi ritardi con cui procedono i lavori della Pa-ceco, la grande gru che tutti coloro che lavorano nel porto di Livorno hanno voluto e aspettato da anni;

per sapere, in particolare, a chi debbono farsi risalire le responsabilità degli « scandalosi ritardi », per cui un'opera che doveva essere pronta nell'ottobre 1974, non è ancora terminata. (4-13236)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

i motivi per i quali il processo di appello del sindaco di Pisa si è svolto, pur in pendenza dello sciopero dei cancellieri e quando normalmente il cittadino qualunque deve aspettare dai dieci ai dodici mesi, a pochi giorni dalla sentenza di primo grado;

se la qualifica di sindaco è condizione perché la giustizia operi con quella sollecitudine che è negata a qualsiasi altro cittadino. (4-13237)

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor De Biase Rocco, nato in Santa Lucia di Serino (Avellino) il 29 ottobre 1911, numero di protocollo 761636. (4-13238)

ALESSANDRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premessi i problemi sollevati dal diritto allo studio dei lavoratori-studenti ed in particolare le perplessità suscitate dalla innovazione ottenuta dalle organizzazioni sindacali durante il rinnovo dei contratti collettivi relativamente ai « corsi sperimentali di scuola media per lavoratori »;

tenuto conto che la seconda sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, richiesta di uno specifico parere dal Ministro stesso, sulla validità didattica di detti « corsi sperimentali » ha sentenziato in merito nel senso di « non poter riconoscere... validità di licenza di scuola media agli esami predetti » esprimendo, quindi, parere contrario ed auspicando che « l'espletamento in atto sia riveduto » —

se il Ministro competente, malgrado il parere dell'organo consultivo surrichiamato, ritenga ancora sufficientemente valida l'iniziativa di detti « corsi sperimentali » che, con una frequenza di 150 ore pretendono di sostituire tre anni di studi regolari, o se, invece, siano allo studio altre diverse misure che, fatte salve le legittime esigenze dei lavoratori per il proprio aggiornamento culturale, consentano il raggiungimento di tale risultato attraverso vie e contenuti idonei sul piano effettivo e non su quello puramente formale.

Infine, l'interrogante chiede di sapere se il Governo non reputi opportuno riesaminare il problema dell'aggiornamento culturale dei lavoratori, anche alla luce delle esperienze sostanzialmente negative sostenute nel settore, in modo da disciplinare compiutamente e nel rispetto del diritto allo studio questo fondamentale aspetto sociale che coinvolge la vita e gli interessi di numerosissimi lavoratori e se comunque non ravvisi la necessità di chiarire il proprio atteggiamento in merito in Parlamento. (4-13239)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

MANCINI VINCENZO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga, come sembrerebbe necessario, concedere la richiesta proroga del termine previsto per la compilazione e consegna delle dichiarazioni dei sostituti d'imposta mod. 770, 770/B, 770/D, tenuto conto delle notevoli difficoltà rappresentate anche nei giorni scorsi dai consulenti del lavoro, come da notizia apparsa sulla stampa, i quali hanno denunciato l'impossibilità di far fronte, per le numerose aziende assistite, ai complessi adempimenti entro il previsto termine del 15 aprile 1975, per la denuncia, sui prescritti modelli, delle retribuzioni, contribuzioni e ritenute d'imposta operate nell'anno 1974. (4-13240)

MANCINI VINCENZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga necessario impartire immediatamente disposizioni per consentire la partecipazione alle riunioni degli organi collegiali della scuola, recentemente costituiti, a tanti che vengono a trovarsi nella impossibilità di prendere parte alle riunioni degli organi dei quali fanno parte, a seguito di elezione, perché, nelle stesse ore, sono impegnati nei rispettivi uffici o posti di lavoro, in ragione di rapporti di impiego o di lavoro presso lo Stato, enti pubblici o aziende private.

Poiché per l'adempimento di funzioni connesse ad incarichi elettivi è variamente disciplinata la possibilità, per i dipendenti pubblici e per quelli del settore privato, di avvalersi di permessi o di chiedere il collocamento in aspettativa, per sapere se ritenga che analoga possibilità, almeno per i permessi, debba essere estesa anche agli eletti negli organi collegiali della scuola.

A parere dell'interrogante s'impone una urgente disciplina, tenuto conto che già si sono verificati casi nei quali gli interessati hanno dovuto far ricorso alla richiesta di licenza in conto ferie, per partecipare alle riunioni degli organi collegiali anzidetti, perché non è stata accolta la richiesta di permesso limitato ad alcune ore, soprattutto per quanti svolgono attività dipendente, specie nel settore privato, con obbligo di orario pomeridiano, in via permanente o per turni.

A parte ogni richiamo al preciso precetto costituzionale che sancisce il diritto, per chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive, di disporre del tempo necessario al loro adempimento, per conoscere infine se possano ritenersi estese ed applicate, come si ritiene, le

varie disposizioni in vigore, non escluse quelle previste per la generalità dei lavoratori dalla legge n. 300 del 1970 (statuto dei diritti dei lavoratori), senza, quindi, che occorra alcuna specifica nuova norma legislativa. (4-13241)

MENICACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere come spiega che la pensione provvisoria dovuta al signor Nicoletti Enrico, percepita già dall'ottobre 1973, viene sistematicamente pagata dalla direzione provinciale del tesoro di Roma tramite l'ufficio postale di Foligno dopo 6-15 giorni dalla scadenza (fine mese) e in particolare come spiega — e quali sono le ragioni ostative — che, nonostante solleciti personali fatti dall'interessato presso la direzione di Roma — che la pensione del mese di febbraio alla data del 25 marzo non è stata ancora pagata e cosa intende fare per ovviare ad un inconveniente, che si traduce in una vera e propria omissione di atti di ufficio;

per sapere, altresì, se è possibile che il Nicoletti percepisca anche gli arretrati, a due anni dalla cessazione del suo rapporto di lavoro (cancelliere capo di corte d'appello).

(4-13242)

MENICACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica giacente presso la sede INAIL di Roma intestata ad Alunni Alfonso residente in via Machiavelli 1, Città di Castello per costituzione di rendita per inabilità permanente (infortunio sul lavoro del 3 agosto 1972, gestione ordinaria, n. 73778/I, rendita D. n. 17153) accertata nella misura del 69 per cento, con effetto dal 24 aprile 1973 già calcolata sulla retribuzione annua di lire 1.151.120, aumentata dell'importo corrispondente a n. 3 quote integrative per i familiari, e come si spiega che la stessa rimane così a lungo inevasa, quando appare da tempo totalmente istruita. (4-13243)

MENICACCI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano al corrente del forte malcontento venutosi a creare fra i mutilati ed invalidi per servizio delle varie province italiane in quanto:

le proposte di legge riguardanti il nuovo trattamento per le pensioni tabellari, da tempo giacenti in Parlamento, non sono state ancora prese in considerazione;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

i benefici di cui alla legge n. 336 del 1970 non sono stati estesi anche ai mutilati ed invalidi per servizio;

l'assegno perequativo non è stato esteso anche al personale posto in quiescenza anteriormente alla data del 1° gennaio 1973, mentre è stato esteso dai gradi di colonnello in su e dirigenti equiparati per le leggi n. 539 del 1950 e n. 474 del 1958; i mutilati e invalidi per servizio non sono parificati a tutti gli effetti ai mutilati ed invalidi di guerra.

Per sapere se non convengano nella opinione che dette discriminazioni arrecano offesa e ingiustizia verso di loro, che al pari di quelli ancora in servizio e recentemente posti in quiescenza, hanno servito lo Stato con fedeltà e spirito di sacrificio, riportando gravi danni fisici e morali; tanto più che l'aumentato costo della vita ha reso irrisoria la modesta pensione che essi percepiscono e quindi insufficiente a poter far fronte al più modesto tenore di vita.

Per conoscere gli eventuali opportuni provvedimenti che intendano prendere per sanare le lamentate ingiustizie. (4-13244)

DE VIDOVICH. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto:

che il Ministro del tesoro non è in grado di rilasciare ai lavoratori ed ai pensionati del pubblico impiego il modello 101 entro il 30 aprile 1975 per cui non potranno presentare entro tale data la prescritta dichiarazione dei redditi (modello 740);

che gli istituti previdenziali non sono in grado di rilasciare il detto modello 101 ai pensionati ed ai lavoratori del settore privato che hanno ottenuto compensi assistenziali per cui neanche queste categorie saranno in grado di presentare la dichiarazione in quanto dovuta, entro il 30 aprile;

che in molte parti d'Italia sono state da tempo esaurite le scorte dei moduli per le dichiarazioni e, in certi casi, non sono mai pervenuti i « quadri » allegati per le dichiarazioni di redditi particolari;

che non risulta ancora definito l'obbligo dei coniugi di aggiungere i loro redditi ai fini del cumulo, tenuto conto che pende ancora davanti alla Corte costituzionale un procedimento per incostituzionalità e, presso le Camere, proposte di legge di vari partiti (la prima delle quali risulta col n. 2711 dal MSI-destra nazionale fin dal 5 febbraio 1974 a firma dei deputati Tassi ed altri) che non sono state ancora esaminate dalla competente Commissione finanze e tesoro, nonostante

che una larga maggioranza dei partiti politici abbia espresso pubblicamente la volontà di eliminare il cumulo dei redditi dei coniugi;

che, infine, gli uffici fiscali incaricati di fornire informazioni e ricevere le dichiarazioni si sono dimostrati impossibilitati a svolgere le loro funzioni per le note carenze di personale e di istruzione.

L'interrogante chiede pertanto se, considerata la materiale impossibilità di larghissima parte dei contribuenti di essere messa nelle condizioni di presentare le dichiarazioni dei redditi e la incertezza regnante sul cumulo dei redditi dei coniugi, che in caso di eliminazione solleverebbe dall'obbligo della presentazione delle denunce circa 3/5 dei contribuenti, non ritenga opportuno avvalersi del disposto dell'articolo 17 della legge delega sulla riforma tributaria e proporre, per il solo 1975, alla Commissione dei 30 la proroga del termine per la presentazione delle denunce modello 770 e la consegna dei relativi modello 101 al 17 maggio e per il modello 740 al 31 maggio. (4-13245)

ALOI E TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che nel liceo scientifico « E. Enriquez », sito ad Ostia in via Paolini, 188, una classe e precisamente la V-D, sia stata trasformata in una sezione di gruppi extraparlamentari di sinistra con l'affissione su tutte le pareti, ed intorno al ritratto del Presidente della Repubblica, di manifesti raffiguranti Mao-Tse-Tung, Che Guevara ed altri di propaganda firmati « Lotta Continua », « Potere Operaio » ecc., e quali provvedimenti intende prendere nei confronti del preside e degli altri eventuali responsabili. (4-13246)

RIGHETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere, premesso:

a) che le cinque maggiori aziende italiane, non produttrici, che distribuiscono il gas di petrolio liquefatto in bombole per uso domestico possiedono 101 stabilimenti dislocati su tutto il territorio nazionale con oltre 3.000 dipendenti, una rete di oltre 68.000 distributori e rappresentano dal 40 al 50 per cento del mercato domestico operando esclusivamente in questo ambito, lamentano una notevole difficoltà (a partire dal luglio 1974) di approvvigionamento sul mercato interno;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

b) ancora che il decreto ministeriale (Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato) del 4 gennaio 1974 aveva stabilito la priorità per il rifornimento di gas di petrolio liquefatto per uso canalizzato e domestico senza che — nonostante i ripetuti richiami — questa priorità venisse rispettata almeno per ciò che riguarda l'uso domestico e considerato che tale situazione impone alle società in questione l'acquisto all'estero di gas di petrolio liquefatto a prezzi di gran lunga maggiori a quelli fissati dal CIP con il conseguente dissesto delle imprese,

quali urgenti ed inderogabili provvedimenti intenda assumere per assicurare il rispetto assoluto delle priorità stabilite dal decreto sopracitato ponendo in essere le esistenti e concrete possibilità tecniche di un effettivo controllo.

L'urgenza di tale intervento è data, oltreché dalla critica situazione economica delle aziende, dai pericoli dell'occupazione nel settore, dalla non fungibilità — a breve termine — del rifornimento di un servizio essenziale che riguarda oltre 4 milioni di famiglie e dalla opportunità di evitare per quanto possibile i nuovi oneri derivanti da una eventuale cassa di compensazione da istituirsi per i maggiori prezzi del prodotto importato.

(4-13247)

BANDIERA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti s'intendono adottare per migliorare il servizio di comunicazioni marittime con le Isole Eolie.

L'interrogante, nel sottolineare l'insufficienza delle iniziative sin qui annunciate, in rapporto alla domanda di trasporti normali, per passeggeri e merci, e soprattutto in relazione alla domanda straordinaria del periodo estivo, per il notevole afflusso di turisti, chiede:

1) se non si ritenga necessario di intensificare i servizi sovvenzionati, includendo le comunicazioni con le Eolie fra i servizi gestiti da navi della Società Finmare, nel quadro della ristrutturazione della flotta di Stato;

2) se non si reputino indispensabili provvedimenti urgenti per la qualificazione dei mezzi adoperati dalle società private e per il controllo dei prezzi;

3) se non si ritenga opportuno, per impedire un insostenibile aumento delle tariffe di trasporto, di pubblicizzare il servizio dei « rollisti ».

L'interrogante chiede infine di conoscere se vi sono progetti e quando si ritiene di poterli attuare per la costruzione di approdi più sicuri a Lipari e nelle altre isole dell'arcipelago Eoliano. (4-13248)

SCHIAVON. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza, che a distanza di venti giorni dal termine ultimo per la presentazione della denuncia dei redditi, molti comuni d'Italia non sono stati forniti dei relativi moduli per la denuncia, con conseguente e grave pericolo che molti cittadini involontariamente figureranno fra gli evasori con conseguente penalità.

Se, esaminate queste cause e per rendere più agevole e serena questa denuncia, che tutti i cittadini sono chiamati a fare, non ravvisi l'opportunità di prorogare il termine del 30 aprile a quello del 31 maggio 1975. (4-13249)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste e al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per conoscere, per quale motivo, i Ministri competenti dopo aver ricevuto e discusso separatamente, con sindacati e federazioni autonome (quali la DIRSTAT, l'UNSA, il SASMI, il SNSM e la CISAL), sulle vertenze dell'agricoltura, pensioni, della contingenza dei lavoratori privati e pubblici, non abbiano convocato la Confederazione italiana lavoratori democratici autonomi e liberi (CILDAL) con sede in Roma effettuando una precisa antidemocratica discriminazione nei confronti dei lavoratori associati alla Confederazione; tale comportamento veniva poi mantenuto benché i Ministri avessero ricevuto distinte piattaforme rivendicative dal mese di gennaio e fossero stati sollecitati con vari telegrammi per essere convocati. (4-13250)

BARTOLINI, COCCIA E ANDERLINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere quale giudizio intendono dare del dottor Antonio Servi, medico in Amatrice, ufficiale sanitario, assessore della pubblica istruzione e consigliere provinciale di Rieti il quale nel corso delle recenti consultazioni per le elezioni del consiglio di istituto del liceo scientifico di Amatrice non si è peritato dal fare propaganda per una del-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

le liste presentate servendosi della sua carta intestata professionale e sollevando per tale comportamento le rimostranze delle organizzazioni sindacali del luogo. (4-13251)

CATALDO E SCUTARI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi per cui operai dello stabilimento AGIP-DESOLFE, ubicato nel comune di Salandra, vengono trasferiti in altra sede, per cui l'organico iniziale di 100 unità si è andato sempre più assottigliando. La situazione di Salandra, in Basilicata, come di tutta la regione, è caratterizzata da un largo stato di disoccupazione dei lavoratori delle varie categorie, per cui mal si concilia la politica dell'azienda di ridurre il numero dei lavoratori di fronte alla esigenza di un incremento occupazionale necessario per evitare un grave stato di disagio.

Si chiede pertanto di conoscere le iniziative che si intendono adottare per salvaguardare l'occupazione, il mantenimento dello stabilimento e riportare tranquillità tra i lavoratori e le popolazioni interessate. (4-13252)

VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali misure intendano adottare per impedire che i giovani della destra nazionale di Pizzo Calabro (Catanzaro) siano sistematicamente disturbati con violenza nell'esercizio di attività di propaganda politica ad opera di elementi di sinistra e per conoscere, altresì, quale corso abbiano avuto le ripetute denunce presentate alle locali autorità con la circostanziata esposizione di fatti reato posti in essere ai danni dei detti giovani nazionali. (4-13253)

VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i criteri e le modalità con cui, nel comune di Ardore (Reggio Calabria) sono stati attribuiti i soccorsi in denaro previsti dall'articolo 25 della legge 23 marzo 1973, n. 36, per la perdita di suppellettili, mobili, biancheria, vestiario ecc. in occasione delle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973; per conoscere altresì gli accertamenti disposti in relazione alla denuncia di circa duecento cittadini al procuratore della Repubblica di Locri,

con doglianze in ordine alla mancanza di seri accertamenti e alla assoluta mancanza di pubblicità degli elenchi dei beneficiari, tra i quali figurerebbero addirittura persone che non hanno fatto alcuna richiesta e che hanno appreso l'erogazione del contributo da incaute comunicazioni a carattere propagandistico di esponenti politici locali della democrazia cristiana. (4-13254)

FLAMIGNI, RIELA E LA TORRE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia consapevole delle decisioni adottate dai responsabili della prefettura e della questura di Palermo i quali, in occasione di una libera manifestazione indetta dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL in quella città, hanno predisposto numerosi servizi impedendo a molti dipendenti della pubblica sicurezza di parteciparvi. Senza un apparente giustificato motivo alla scuola di polizia giudiziaria hanno limitato al solo pomeriggio la libera uscita, pur essendo giornata festiva; hanno ordinato la « riserva » al raggruppamento della pubblica sicurezza con orari dalle 9 alle 13 e dalle 13 alla fine; hanno ordinato la « riserva » anche in questura; hanno sottoposto il reparto mobile a prolungati e non necessari servizi; hanno imposto alla squadra mobile un pattuglione straordinario violando in tal modo, non solo i principi dell'impiego equo e necessitato del personale, ma dimostrando — altresì — di eccedere nei poteri loro conferiti.

Per conoscere se sia anche consapevole delle illegali misure di repressione adottate nei confronti del personale di pubblica sicurezza su tutto il territorio nazionale, a mezzo di ingiustificati trasferimenti, abbassamenti delle note di qualifica e irrogazioni di sanzioni disciplinari di ogni genere.

Per sapere se intenda provvedere ad un pronto e sollecito riesame delle situazioni di quanti sono stati fin oggi ingiustamente colpiti. (4-13255)

VALENSISE. — *Al Governo.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per affrontare e risolvere il problema del trattamento economico e della situazione giuridica del personale comandato presso i tribunali amministrativi regionali, la cui situazione è diventata intollerabile per la mancanza di un'organica normativa;

per conoscere, inoltre, le ragioni per le quali a detto personale non viene corrisposta

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

l'indennità di missione alla quale ha diritto, anche secondo una recente decisione del Consiglio di Stato; e ciò in considerazione del pregiudizio che la precaria situazione del detto personale arreca alla efficienza dei tribunali amministrativi regionali, con evidente danno per la collettività nazionale. (4-13256)

RIELA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che presso l'amministrazione delle poste di Palermo giacciono da alcuni anni diversi quintali di stampe e da qualche tempo grandi quantitativi di pacchi non recapitati, di cui si minaccia l'invio al macero con notevoli danni per privati e ditte interessati al recapito di tale corrispondenza;

per conoscere i motivi della grave disfunzione di un così importante servizio pubblico e le iniziative che codesto Ministero intende adottare per farvi fronte e per impedire che essa abbia a ripetersi per l'avvenire;

per evitare, infine, che all'attuale stato di cose seguano come talvolta è accaduto per il passato, provvedimenti di natura elettoraleistica e clientelare del tipo di assunzioni di personale a titolo straordinario o di erogazioni di somme di denaro sotto forma di straordinari o cottimi, certamente ispirati a finalità diverse dallo espletamento del pubblico esercizio in questione. (4-13257)

POLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per assicurare a fine aprile 1975, il regolare pagamento dello stipendio al personale contrattista dell'aviazione civile, assunte in servizio il 21 marzo 1975, presso la sede centrali e gli enti periferici, in base alla legge n. 825 del 1974.

Non è infatti concepibile che i lavoratori in questione non riscuotano tempestivamente quanto è loro dovuto per l'attività prestata, come sembra possa fatalmente accadere se non vi sarà un energico e urgente intervento al riguardo del Ministero.

Nel contempo l'interrogante chiede di conoscere se risponde al vero che in questi giorni sia stata emanata una circolare della direzione generale dell'aviazione civile, con la quale si preciserebbe che al personale contrattista precedentemente citato non verrebbe corrisposta, né l'indennità aeroportuale, né il compenso per lavoro straordinario.

Poiché il predetto personale contrattista ha diritto in forza della legge n. 825 del 1974 a ricevere lo stesso trattamento spettante al personale di ruolo per le qualifiche iniziali delle varie carriere, è appena il caso di sottolineare che una siffatta disposizione oltre ad essere una vera e propria ingiustizia in quanto opera una inaccettabile discriminazione tra personale che svolge le medesime funzioni, verrebbe di fatto a porsi contro una legge in vigore. (4-13258)

PAJETTA, NATTA, CORGHI, CARDIA, BORTOT, LIZZERO, PISTILLO, TRIPODI GIROLAMO, VETRANO, GRAMEGNA, SCUTARI, BACCALINI, DULBECCO, CARRI, ABBIATI DOLORES, TEDESCHI e CATANZARITI. — *Ai Ministri degli affari esteri, dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per conoscere, di fronte alla scadenza elettorale del 15 giugno 1975, e allo scopo di favorire la più ampia partecipazione alle elezioni dei cittadini italiani occupati all'estero, secondo quanto anche la Conferenza nazionale dell'emigrazione ha sollecitato, che cosa il Governo ritenga fare per:

a) far pervenire rapidamente agli elettori le comunicazioni necessarie, da parte dei comuni e dei consolati;

b) assicurare a tutti gli emigrati il diritto di voto superando ogni intralcio burocratico in ordine alla iscrizione alle liste elettorali, compresi i diciottenni;

c) organizzare, dandone tempestiva e chiara comunicazione agli emigrati, un efficiente ed adeguato servizio di trasporto ferroviario, aereo e navale;

d) garantire, attraverso l'intervento diplomatico necessario, che l'esercizio del diritto di voto non esponga gli emigrati alla perdita del posto di lavoro o a qualsiasi altra vessazione;

e) assicurare, attraverso i servizi radio-televisivi che si rivolgono agli emigrati, la obiettiva e necessaria informazione e garantire che tutte le forze politiche e le associazioni democratiche degli emigrati possano esporre i loro programmi e punti di vista attraverso un'apposita tribuna elettorale.

Gli interroganti, inoltre, tenuto conto della situazione particolarmente difficile in cui versa la nostra emigrazione in conseguenza della crisi economica che ha causato la perdita del lavoro per migliaia di lavoratori, chiedono un preciso impegno tendente a fa-

vorire l'approvazione di leggi e provvedimenti, specie da parte delle regioni, per rimborsare gli emigrati delle spese di viaggio sui percorsi esterni e delle giornate di lavoro perdute, e a stanziare immediatamente per le regioni un apposito fondo. (4-13259)

MICELI VINCENZO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disagio in cui si vengono a trovare i piccoli e medi commercianti e le cooperative dei gruppi di acquisto per la mancanza dello zucchero.

In un momento in cui il piccolo e medio commercio trova sempre più difficoltà, per la stessa sopravvivenza, a causa dell'incondizionata restrizione della domanda, la sparizione dal mercato di un prodotto così larga-

mente richiesto dai consumatori provocherà un ulteriore appesantimento ai commercianti in quanto saranno costretti a vedere ridurre la loro clientela o a comprare lo zucchero, al mercato nero dove sembra ci sia e in abbondanza, e una difficoltà ai consumatori.

Le vicende della sofisticazione dei vini hanno dimostrato come in alcune province c'è un enorme consumo di zucchero e meno in altre magari più progredite.

L'inconveniente sopra lamentato oltre a togliere dal mercato enormi quantità di zucchero necessario per l'alimentazione, serve a creare difficoltà e discredito in un settore agricolo importantissimo, quale la vitivinicoltura.

Per conoscere quali provvedimenti intende prendere affinché ci sia una normale fornitura, ai gruppi di acquisto e al commercio al dettaglio, di un così importante prodotto.

(4-13260)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per sapere:

se sia a conoscenza e se abbia preso nota delle responsabilità che sono emerse sulla strage di Brescia a conclusione dell'istruttoria che vede indiziati, anche per dichiarazione degli stessi inquirenti, Ermanno Buzzi e Angiolino Papa;

se sia a conoscenza che la matrice del Buzzi e del Papa va collocata nell'ambiente della delinquenza comune, il Buzzi ladro, truffatore, trafficante in quadri rubati, omosessuale, mitomane, più volte ricoverato in manicomio, in quello di Aversa e in quello di Castiglione delle Stiviere; il Papa denunciato per furto aggravato e associazione per delinquere e per furto aggravato di quadri, amico, complice e "amante" del Buzzi e da quest'ultimo plagiato in un ambiente di stravaganze, aberrazioni e ricatti tra la più turpe e sordida malavita, senza una obiettiva collocazione politica e se mai entrambi, il Buzzi e il Papa, di famiglia e di provenienza comunista;

se di fronte a questi clamorosi sviluppi dell'inchiesta giudiziaria, che confermano la tesi sempre sostenuta della destra nazionale, il Ministro non intenda modificare la dichiarazione falsa fatta dal suo predecessore onorevole Taviani quando il 28 maggio 1974 alla Camera disse che la bomba dell'eccidio di Brescia era di "marca" fascista;

se egli intenda dire finalmente la verità dopo che i fatti, emersi proprio dall'istruttoria, hanno smentito le affermazioni di quel ministro dell'interno e se non intenda disporre, anche per la dignità del Governo e per un minimo di pudore e di rispetto alla verità, le necessarie rettifiche contro le notizie tendenziose e la diffamazione continuata da parte della RAI-TV, per quanto di ignobile lo stesso ente di Stato, con voluta menzogna, ha detto in occasione della strage di Brescia, e che ha costituito un vero e proprio linciaggio morale contro il MSI-destra nazionale e ha configurato un persistente reato non solo nei confronti della destra, ma dell'intera opinione pubblica italiana.

(3-03400)

« TREMAGLIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere se sia vera la no-

tizia che l'editore Rizzoli ha chiesto all'IMI un finanziamento di 30 miliardi di lire per le sue iniziative editoriali e giornalistiche.

« Se la notizia risponde a verità, non sembra agli interroganti che possa essere accolta in quanto i fondi stanziati da leggi dello Stato per lo sviluppo industriale non possono essere distratti per pagare oscure e avventuristiche scalate oligopolistiche della stampa italiana, come quelle realizzate recentemente dall'editore Rizzoli con l'acquisto del gruppo del *Corriere della sera* e del periodico *Il Mondo*.

(3-03401)

« DELFINO, PETRONIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere:

se sia vero che la sera del sabato santo un gruppo di circa 80 guerriglieri comunisti, muniti di caschi, tascapani e catene, hanno aggredito 4 o 5 giovani anticomunisti in piazza Matteotti a Perugia determinando una colluttazione nel corso della quale è rimasto ferito tale Angiolino Caporali, noto per essere uno dei più fanatici picchiatori di sinistra, sempre alla testa di tutte le manifestazioni squadristiche anti-destra nazionale in Umbria e che a ferirlo sarebbe stato tal Franco Radoni, noto per le sue aperte simpatie per la sinistra marxista, nonché ladro e ricettatore;

se sappia che, immediatamente dopo e quale risultato ultimo di un clima di tensione creato dagli attivisti comunisti a Perugia e in vari altri centri dell'Umbria (vedasi per ultimo l'incendio tuttora impunito alla sede della sezione del MSI-destra nazionale di Spoleto) con una serie di atti violenti tesi chiaramente ad esasperare gli animi e ad impedire l'azione politica dell'opposizione di destra in vista delle prossime amministrative, i teppisti "rossi" hanno lanciato varie bombe *molotov* contro la sede FUAN di Perugia, hanno pestato - mascherati - lo studente di destra Santoni, prelevandolo di forza da un bar e picchiandolo a sangue sulla pubblica via, hanno aggredito e percosso vari agenti dell'ordine, hanno reiterato l'attacco alla sede del FUAN incendiandola, mentre un *commando* di rossi operava un diversivo lanciando dalle finestre e dai tetti delle case vicine mattoni e biglie metalliche contro gli agenti di pubblica sicurezza;

se gli aggressori e i loro organizzatori siano stati individuati o denunciati, se siano state perquisite le loro sedi, in particolare

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

quella di " Lotta continua " e di " Avanguardia operaia ", se sia vero che queste sedi, tutte centralissime, risultano essere colme di armi cosiddette improprie e persino di impianti radio ricetrasmittenti, se risulti che Perugia brulica di attivisti " rossi " provenienti da altri centri della nostra penisola, se si sappia ove alloggiano e come facciano a vivere, senza far nulla, che non si risolva in un attivismo politico a tempo pieno e della peggiore specie;

se risulti che è stato vigliaccamente picchiato — con la solita tecnica degli 80 contro uno — un giovane studente greco mentre percorreva da solo la pubblica via e se sia vero che nessuno degli aggressori è stato denunciato, mentre lo studente greco, sol perché anticomunista, è stato immediatamente espulso da Perugia e addirittura dall'Italia, con quali motivazioni e per ordine di chi;

se sia vero che il presidente della Regione, Conti, durante l'aggressione al giovane greco abbia dato del " delinquente " e del " fascista " al questore e per sapere se, in caso positivo (la notizia è stata persino riportata dalla stampa), sia stata sporta denuncia penale contro il comunista Conti per oltraggio aggravato a pubblico ufficiale;

se gli risulti che la stampa di sinistra, in particolare *Paese Sera* con articoli a firma di tale Mario Pistellini apparsi nei giorni 2 e 3 aprile 1975, critica aspramente gli atteggiamenti del procuratore della Repubblica di Perugia, sia per questioni di merito sia sotto il profilo tecnico, dandogli praticamente dell'incompetente e del parziale, mettendolo contro gli agenti e i funzionari di pubblica sicurezza, accusandolo di omissione di indagini e di favoreggiamento e auspicandone la sostituzione, con il chiaro proposito di pretendere provvedimenti che giovino alla propaganda di sinistra, al punto che sono stati emessi ordini di cattura solo contro giovani anticomunisti (per reticenza e falsa testimonianza) senza che un solo arresto sia stato decretato contro gli aggressori comunisti che, pertanto, aggrediscono, distruggono e incendiano in piena libertà, e se in tale proditorio attacco alla magistratura non si ravvisino estremi di reato perseguibili d'ufficio;

quali direttive intendano impartire perché sia bandita la violenza da Perugia ristabilendo un clima di civile e pacifica convivenza e perché siano contenute le iniziative faziose e chiaramente provocatorie che promanano dai membri della giunta regionale

agli amministratori comunali e provinciali di Perugia, con il solo fine di turbare le elezioni e perseguire la sola opposizione nazionale.

(3-03402)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero, della marina mercantile e dei lavori pubblici, per conoscere — atteso il confortante annuncio da parte dell'Egitto della riapertura del canale di Suez, chiuso nel 1966, per il prossimo 5 giugno —

quale rilievo tale fatto assume anche in seguito alle maggiori capacità di acquisto dei paesi medio-orientali e, in particolare, qualora l'auspicata collaborazione triangolare fra paesi produttori e altri Stati del cosiddetto terzo mondo si realizzerà, se si prevede e in che misura uno sviluppo accelerato dei traffici tra l'Europa e l'Italia e quella parte del mondo;

se la riapertura del canale con il miglioramento delle prospettive commerciali per l'area del Mediterraneo, ponga anche un problema ecologico e cioè quello dell'inquinamento delle acque dei litorali italiani e quindi se siano allo studio modalità di attracco e strutture portuali tali da pressoché eliminare il pericolo di inquinamenti che, per la loro gravità, sarebbero disastrosi per il mare e per le coste.

« Per sapere — tenuto conto dell'abbandono dei porti italiani al proprio destino verificatosi negli ultimi anni quando la Francia creava il grande porto vicino a Marsiglia e gli altri paesi provvedevano a razionalizzare le loro strutture portuali, e attesa la felice posizione dell'Italia, ponte naturale dell'Europa verso il medio oriente e l'Africa — se non ritengano di dover riconsiderare il problema dei porti alla luce anche delle nuove prospettive che la riapertura del canale conferma al fine di evitare ogni ulteriore pregiudizio alle possibilità di sviluppo che si offrono all'economia italiana e specificatamente per conseguire maggiori economie per il trasporto del petrolio grazie ad un sistema razionale di approvvigionamento che presuppone un adeguato sistema portuale.

(3-03403)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro per i beni culturali e ambientali per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a nominare il professore Italo Faldi, esperto

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

di arte antica, alla sovrintendenza della galleria d'arte moderna di Roma resasi recentemente vacante.

« Per conoscere, inoltre, quale sia lo stato dei lavori di ampliamento della galleria per i quali il Parlamento stanziò un miliardo di lire.

(3-03404)

« BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere i reali termini della gravissima situazione scoperta presso le carceri di Rebibbia in Roma ampiamente riportata dalla stampa nazionale, per conoscere quali siano i reali rapporti tra la organizzazione interna del predetto carcere e ben individuati movimenti di estrema sinistra.

« Per conoscere, infine, quali siano le precise responsabilità indipendentemente dagli accertamenti giudiziari, in rapporto al piano di sovversione che avrebbe dovuto impegnare moltissimi detenuti in varie carceri d'Italia.

(3-03405)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere quali iniziative intendano prendere contro la decisione del signor Pofferi, proprietario della Ital-Bed di Pistoia, di chiudere l'azienda che attualmente occupa circa duecentocinquanta operai.

La chiusura della Ital-Bed sarebbe un grave colpo per l'intera economia della provincia di Pistoia in cui operano pochissime industrie di piccola dimensione e quindi nessuna probabilità per gli operai licenziati di trovare una nuova occupazione.

Peraltro la decisione del signor Pofferi di liquidare la Ital-Bed, che pure ha consentito con il contributo determinante dei lavoratori di arricchirsi, è la testimonianza della insensibilità umana di certi imprenditori ed una sfida ai più elementari principi di socialità.

(3-03406)

« MARIOTTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se sono a conoscenza dei gravissimi fatti operati a Perugia da un gruppo di provocatori fascisti, fatti culminati con l'ac-

coltellamento del giovane studente di sinistra Angelo Caporali.

In particolare se sono informati:

a) che oramai da anni agiscono nella città di Perugia gruppi organizzati di provocatori e picchiatori militanti nel MSI, nel FUAN, nella CISNAL, nelle varie formazioni di destra; gruppi che hanno operato decine di aggressioni, violenze, accoltellamenti, agguati nelle scuole e nelle vie cittadine; gruppi che, regolarmente, ritornano alla luce in occasione di elezioni, lotte sindacali, battaglie politiche con lo scopo preciso di creare un clima teso, una situazione di confusione, un'atmosfera di panico;

b) che nonostante siano ben noti i nomi degli individui implicati in modo costante nelle provocazioni, nessuna misura seria è stata presa nei loro confronti per impedirgli di continuare ad agire.

« Sotto questo punto di vista gravissimi dubbi suscita la condotta del procuratore della Repubblica: è palese la sua assoluta mancanza di iniziativa, il vuoto di ogni attività tesa a scoprire e colpire attori e mandanti del leppismo fascista.

« Su fatti gravissimi come l'attentato alla Casa del Popolo di Moiano; su vari attentati o trame in cui siano stati implicati dei perugini mai la procura della Repubblica ha svolto serie indagini. Nessuno dei vari fascisti perugini implicati in attentati o trame nere è stato mai decisamente colpito su iniziativa del procuratore della Repubblica di Perugia ma sempre su iniziativa di magistrati di altre province.

« Per sapere infine:

1) quali iniziative intendono prendere per stroncare la trama infame che i fascisti tendono da anni a Perugia e per assicurare il tranquillo svolgersi della vita economica politica e sociale della città;

2) se non intendano promuovere una regolare inchiesta sull'intero operato della procura della Repubblica di Perugia, per rilevare tutte le motivazioni che ne hanno caratterizzato in senso negativo l'attività e per prendere radicali misure per ridare all'istituto la pienezza della volontà e capacità di agire e di iniziativa (così come è stato apertamente richiesto in una recente riunione dai partiti perugini dell'arco democratico).

(3-03407)

« MASCHIELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere, in se-

guito all'impiccagione nella Corea del Sud di otto patrioti sud-coreani, rei di aver svolto una politica di opposizione al regime reazionario di Park-Ciung-Hi, se non ritengano di dover esprimere nei confronti del governo della Corea del Sud la più ferma ed indignata protesta per la compiuta esecuzione in violazione non solo di ogni principio di libertà democratica, ma dei più elementari diritti dell'uomo; se non ritengano, inoltre, di dover intervenire per fermare la mano dei governanti di Seul contro i numerosi patrioti sud-coreani (giovani, studenti, eminenti uomini di cultura, esponenti del mondo religioso) tenuti nelle carceri e minacciati di gravi pericoli;

e, infine, quali iniziative si intendano prendere per favorire in tutte le sedi quelle iniziative tendenti alla riunificazione pacifica e senza ingerenze esterne della Corea, obiettivo apertamente avversato dagli USA e dal governo di Seul, ma che risponde agli interessi del popolo coreano e della pace nel mondo.

(3-03408) « PISTILLO, CARDIA, SEGRE, BOTTARELLI, TROMBADORI, CORGHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della sanità, per sapere quali provvedimenti urgenti intende adottare per richiamare il comitato provinciale dell'ONMI di Torino al preciso rispetto delle sue finalità istituzionali e quindi agli obblighi assunti nei confronti degli istituti di ricovero dell'infanzia convenzionati, nonché nei confronti del personale addetto a tutti i servizi.

« A Torino l'ONMI infatti:

da oltre un anno non paga le rette agli istituti convenzionati con il risultato che oltre 1.000 bambini, che versano in condizioni di particolare disagio, rischiano di essere esclusi dall'assistenza;

ha sospeso i sussidi economici alle famiglie aventi diritto all'assistenza;

non ha rispettato gli accordi salariali stipulati con i medici dei consultori, i quali, in conseguenza di ciò, a fine aprile intendono sospendere ogni attività;

ha nei propri consultori organici insufficienti, ha effettuato assunzioni di tipo clientelare e con contratti a termine. Per di più il personale addetto ai servizi ausiliari, e retribuito come tale, è costretto a svolgere mansioni specialistiche.

« Gli interroganti chiedono al Ministro se non ravvisa in questo una cinica strumenta-

lizzazione da parte dell'ONMI dei bambini e delle carenze dei servizi al solo fine di ottenere nuovi fondi, in modo da rafforzare ulteriormente il proprio potere e rinviare ancora una volta il suo scioglimento, attualmente in discussione alla XIV Commissione igiene e sanità della Camera, e l'organizzazione di una nuova articolazione dei servizi assistenziali gestiti dall'ente locale con nuovi criteri.

« Gli interroganti fanno altresì presente al Ministro che in provincia di Torino il comitato provinciale dell'ONMI ha acquistato a fini speculativi — che perciò nulla hanno a che fare con le finalità istituzionali dell'ente — due complessi edilizi siti a Moncalieri in via San Giovanni Bosco 14 e 16 con operazioni immobiliari effettuate attraverso società finanziarie legate al finanziere Sindona, attualmente latitante in USA.

« Si richiede perciò al Ministro se non ritiene necessario promuovere una indagine presso tutti i comitati provinciali dell'ONMI e presso il comitato centrale dell'ente per accertare quanto sia estesa la sua attività speculativa e prendere di conseguenza i provvedimenti necessari.

(3-03409) « CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, FRACCHIA, CHIOVINI CECILIA, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere se corrisponde al vero la notizia secondo cui nel prontuario INAM — oggi esteso in base all'articolo 9 della legge 17 agosto 1974, n. 386, agli altri enti mutualistici — sarebbe stato inserito un congruo numero di nuovi prodotti farmaceutici consistenti in parte in vecchi prodotti semplicemente ritoccati ma con prezzo nuovo, in parte in psicofarmaci, il cui consumo verrebbe così ridotto a banalità quotidiana.

« Agli interroganti interessa sapere inoltre se è fondata la notizia secondo cui a questa misura se ne accompagnerebbe presto un'altra, vale a dire l'abolizione dello sconto mutualistico del 19 per cento a carico delle industrie farmaceutiche e del 6 per cento a carico delle farmacie previsti dall'articolo 32 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745.

« Infine, gli interroganti chiedono quale sia stato fino ad oggi il rispetto da parte degli industriali farmaceutici dell'articolo 32 del

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

succitato decreto e quali provvedimenti il Governo intende finalmente assumere per il rispetto di quanto disposto dall'articolo 33 sempre del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745.

(3-03410) « CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, LA BELLA, BIANCHI ALFREDO, GRAMEGNA, NICCOLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per conoscere i reali termini dell'evasione di alcuni detenuti dal carcere mandamentale di San Vito dei Normanni (Brindisi) e le relative responsabilità.

(3-03411) « MANCO ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze per sapere — premesso:

che gli uffici fiscali, a pochi giorni dalla scadenza del termine della presentazione della dichiarazione dei redditi, a causa di una ormai cronica disorganizzazione di tutto l'apparato amministrativo del Ministero delle finanze, non riescono a far fronte all'enorme affluenza di cittadini ai quali necessitano chiarimenti perché possano correttamente assolvere ai propri obblighi tributari;

che alla maggior parte dei distretti finanziari della Repubblica solo da pochi giorni è pervenuta una limitata dotazione di guide pratiche per la compilazione della dichiarazione da distribuire ai contribuenti;

che quasi tutti gli enti statali, parastatali, assistenziali sia per disorganizzazione, sia per scarso senso di responsabilità, non hanno ancora inviato il modello 101 ai lavoratori, ai pensionati, aumentando lo stato di disorientamento e di incertezza;

che l'impegno assunto dall'attuale Ministro, di provvedere ad un adeguato correttivo alla normativa fiscale che regola l'imposizione del cumulo dei redditi di lavoro assolutamente ingiusta e vessatoria nell'attuale ordinamento tributario, va tradotto in un immediato provvedimento di legge che

estenda l'eventuale nuovo trattamento anche al periodo cui fa riferimento l'attuale dichiarazione dei redditi —

se non intenda valutare l'opportunità di un ulteriore slittamento del termine di presentazione della dichiarazione dei redditi al 31 maggio 1975.

« Con tale rinvio, da una parte si darebbe ancora margine di tempo ai cennati enti, responsabilizzandoli nel contempo adeguatamente, di provvedere all'invio del modello 101 a tutti gli interessati, d'altra parte si eviterebbe agli uffici l'insorgenza di una futura mole di lavoro che sicuramente si accavallerebbe per contestazioni su errori od omissioni commessi nella compilazione della dichiarazione.

(2-00624) « COLUCCI, SPINELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere cosa abbia fatto e stia facendo il Governo per fronteggiare i piani di rivolta in alcune carceri italiane programmati per il 25 aprile 1975 da cellule eversive interne ed esterne alle carceri, in vista del quale è stato già decretato uno stato di preallarme;

per conoscere quali provvedimenti siano stati presi nei confronti dei detenuti già identificati come organizzatori delle sommosse, fra i quali figurano pericolosi e noti agitatori di estrema sinistra, tra cui Achille Lollo e Daniele Pifano;

per sapere se allo stato attuale delle cose le direzioni carcerarie possano escludere che alcuna arma da fuoco sia stata introdotta o si trovi nascosta all'interno degli istituti;

per sapere infine come il Governo intenda risolvere la gravissima situazione di anarchia creatasi nelle maggiori carceri attraverso la creazione di veri e propri "soviet", in seguito alla collusione tra le cellule eversive e le frange più pericolose della criminalità comune, collusione realizzata nel quadro di una strategia, che intende servirsi delle masse dei detenuti come forza d'urto contro lo Stato democratico.

(2-00625) « COSTAMAGNA, QUILLERI, REGGIANI ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1975

MOZIONE

« La Camera,

constatato che da due anni il Governo, in violazione della legge, non consente al Parlamento di esaminare i programmi degli enti di gestione delle partecipazioni statali contestualmente al bilancio dello Stato; che si va sempre più estendendo la fondata convinzione che il sistema degli enti economici pubblici (aziende pubbliche, imprese a partecipazione statale e banche) è sempre più sottratto ad un controllo non solo del Parlamento, ma dello stesso Governo e che ciò costituisce uno dei più gravi motivi di crisi dell'ordinamento democratico;

considerato che questo sistema si rivela incapace di assolvere alla sua funzione istituzionale, di sostegno e orientamento dello sviluppo dell'economia nazionale, e diviene sempre più sede di arbitri e oggetto di manovre di potere di correnti e gruppi della democrazia cristiana che coinvolgono talvolta su posizione subalterna anche altre forze della maggioranza, come dimostrano le ricorrenti vicende relative alla nomina ai vertici delle varie banche, enti pubblici e società da questi controllate, che danno luogo a sistematiche operazioni di lottizzazione del potere in contrasto con criteri di competenza e onestà;

rilevato che le clamorose vicende relative al gruppo Montedison hanno indotto vari organi di stampa a formulare ipotesi di reato in riferimento all'acquisto da parte dell'ENI di azioni della società e che hanno portato alla costituzione di un sindacato, presieduto dallo stesso presidente della Montedison, che in pratica vanifica il controllo maggioritario degli azionisti pubblici attraverso il riconoscimento di un potere paritario agli azionisti pubblici e a quelli privati, mentre vengono ancora rinviati i problemi di un piano per la chimica;

atteso che lo scandaloso affare EGAM-Fassio non ha indotto il Governo né a chiarire al Parlamento i termini dell'affare, né a intervenire come richiesto dalla maggioranza del Parlamento e dell'opinione pubblica per colpire i responsabili che hanno agito senza alcuna autorizzazione e a danno dell'ente;

impegna il Governo:

1) a presentare immediatamente al Parlamento la relazione programmatica delle

partecipazioni statali per il 1975 e a provvedere affinché entro i termini di legge (31 luglio 1975) sia presentata la relazione programmatica per il 1976; tali documenti devono prevedere interventi adeguati al fine di una ripresa degli investimenti delle imprese pubbliche finalizzata alla realizzazione di una strategia industriale adeguata ai gravi problemi del Mezzogiorno e dell'occupazione, alle esigenze di sviluppo del settore agricolo-alimentare, di quello elettromeccanico-nucleare, di quello elettronico anche al di fuori dell'ambito delle telecomunicazioni, della chimica secondaria, dell'impiantistica, del prefabbricato e dei trasporti pubblici, assicurando nuovo impulso all'attività di ricerca e di promozione a favore della piccola e media impresa;

2) a sospendere tutte le nomine negli enti pubblici sino alla definizione, da realizzare entro un mese, d'intesa col Parlamento, di nuovi criteri per la scelta dei candidati, sulla cui nomina il Parlamento deve esprimere il proprio parere;

3) a chiarire le varie operazioni azionarie svolte dall'ENI e dall'IMI e dalla SIR nei confronti della Montedison negli ultimi tre anni; a concentrare tutte le partecipazioni al capitale Montedison in mano pubblica presso un nuovo ente sulla base della legge che disciplina le partecipazioni statali; a definire entro sei mesi un piano per la chimica da realizzare mettendo ordine in tutta la presenza pubblica diretta e indiretta nel settore;

4) a riferire immediatamente sull'affare EGAM-Fassio in Parlamento; ad annullare l'intera operazione, a colpire i responsabili e a ricondurre l'ente alle sue funzioni statutarie specie nel campo minerario;

5) a procedere al censimento di tutte le società a partecipazione statale dando conto alla Camera delle operazioni di costituzione di nuove società, di acquisto o di vendita di azioni e di società esistenti attuate negli ultimi dodici mesi; a stabilire nuove norme per la disciplina delle autorizzazioni e per rendere effettivi e più rigorosi i controlli del ministero competente; a proporre al Parlamento un generale riassetto delle società a partecipazione statale nei vari enti di gestione definendo con rigore i compiti di questi che non possono operare capricciosamente e prescindendo da precisi criteri in ogni settore, dando luogo a doppiioni inutili e sprechi;

6) a stabilire precise norme per la redazione e la certificazione dei bilanci di tutte le società a partecipazione statale che si ispi-

rino alla disciplina prevista dalla legge n. 216 del 1974 per il controllo e la certificazione dei bilanci delle società quotate in borsa; a presentare al Parlamento, ogni anno, insieme con il bilancio consolidato di ogni ente di gestione, una documentata relazione sull'utilizzazione dei fondi di dotazione la cui destinazione va preventivamente fissata dal Parlamento;

7) a vietare società finanziarie controllate dagli enti di gestione residenti all'estero e di liquidare quelle esistenti che non svolgono esclusivamente attività produttive, com-

merciali, di consulenza e che non siano collegate ad attività produttive all'estero;

8) a favorire la costituzione e il funzionamento di una Commissione parlamentare permanente, dotata di adeguati poteri, per il controllo sulle partecipazioni statali.

(1-00067) « NATTA, AMENDOLA, D'ALEMA, PEGGIO, DI GIULIO, BARCA, RAUCCI, GAMBOLATO, BERNINI ».